



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno X - n° 9 / Giugno 2026

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

sommario

● vescovo

- 02 Indirizzo di Saluto a S. Em. il Card. Marcello Semeraro
- 04 Omelia nel Centenario del *dies natalis* del Ven. Sac. Antonio Palladino
- 06 Intervista a S. Em. Card. Marcello Semeraro

● diocesi

- 07 Nel segno dell'amore

speciale / venerabile Palladino

- 08 Settimana Palladiniana nella Chiesa Madre di Orta Nova
- 09 Don Antonio Palladino e la *Rerum novarum*
- 10 Don Antonio Palladino e l'esperimento di Cassa rurale
- 11 Palladino tra vecchio e nuovo secolo
- 12 La *Rerum novarum* e don Antonio Palladino

- 13 Il cuore parla al cuore
- 14 "Date ragione della vostra fede"

● parrocchie

- 15 Il cinema che unisce e accorcia le distanze generazionali
- 16 Stornara dice *no* al bullismo
- 17 "Il quarto giorno"

● pastorale giovanile

- 18 "Radicati in Cristo"

● pastorale giovanile

- 19 È bello essere qui...insieme
- 20 Missione ACR: alla scoperta di ciò che siamo
- 21 Dare voce a chi non ne ha prestando servizio

● unitalsi

- 22 Fede e Speranza ai piedi di San Gerardo
- 24 Un pellegrinaggio di amore

● chiesa e società

- 25 L'incerto diritto della mia città

● cultura

- 26 Educare nel tempo presente: la missione dell'oratorio
- 27 Dire "sì" alla vita: incontri che orientano
- 28 Il Corpus Domini tra liturgia, arte e tecnologia
- 29 La comunità politica secondo la Dottrina Sociale
- 30 Sammy, il sorriso che ha sfidato il tempo
- 31 *Sacro Cuore - Il suo Regno non avrà mai fine*

● calendario del vescovo

- 32 Giugno 2026



Non un traguardo, ma un **PERCORSO**

I SACRAMENTI NON UN PRODOTTO DA CONSUMARE,
BENSÌ UN **CAMMINO DA INTRAPRENDERE**

Sac. Antonio Miele

I mesi di maggio e giugno riempiono le nostre chiese di volti emozionati per Prime Comunioni e Cresime.

Ma se tutto si fermasse alla festa, avremmo mancato il bersaglio. I sacramenti non sono un traguardo da celebrare né un "prodotto" da consegnare: sono un dono che apre un cammino.

Perché questo cammino continui, è decisivo il coinvolgimento degli adulti, delle famiglie che li accompagnano. **La fede non si trasmette per delega. Nessun catechista può sostituire una famiglia**

(segue a p. 2)



GIU
2026



Per il **CENTENARIO** del venerabile don Antonio Palladino

**INDIRIZZO DI SALUTO A S.E.M. IL CARD. MARCELLO SEMERARO
ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE NEL DUOMO DI CERIGNOLA,
venerdì 15 maggio 2026**

che prega insieme, che trova il tempo per la Messa domenicale, che parla di Dio nelle scelte quotidiane. Rimane vero quello che si dice da anni ormai, i ragazzi imparano più da ciò che vedono che da ciò che ascoltano.

Educare alla fede oltre l'evento significa accompagnare dopo la festa, restare presenti, creare occasioni di incontro, di servizio, di ascolto della Parola. Significa aiutare i genitori a riscoprirsi primi educatori, non spettatori di qualcosa da fare, piuttosto si tratta da qualcosa da celebrare.

La Messa vissuta come famiglia, la preghiera semplice prima di dormire, un gesto di carità condiviso: sono questi i fili che tengono viva la grazia ricevuta. I sacramenti sostengono la vita, non la esauriscono. Sono forza nei momenti difficili, luce nelle scelte, anticipazione delle realtà del cielo.

Con giugno arrivano anche le vacanze. Cambiano i ritmi, ma **la fede non va in ferie. È importante continuare a pregare e partecipare alla Messa domenicale, ovunque ci si trovi.** Così la festa non resta un ricordo, ma diventa l'inizio di un cammino che continua ogni giorno.

Se adulti e comunità sapranno camminare insieme ai più giovani, allora la festa non sarà un ricordo, ma l'inizio di una storia che continua.

Eminenza Reverendissima, con gioia Le diamo il benvenuto qui in Cattedrale, nel centenario della nascita al cielo del Venerabile don Antonio Palladino. In questa fausta occasione La accogliamo con sincera deferenza come Cardinale di Santa Romana Chiesa, e perciò, attraverso di Lei, desideriamo anzitutto rendere omaggio al Santo Padre il Papa Leone XIV, di cui Vostra Eminenza è uno dei collaboratori più stretti, nell'articolata compagine della Sede Apostolica. La accogliamo inoltre con particolare letizia, considerando le Sue origini pugliesi. **La porpora di cui è stato rivestito, mentre onora degnamente la Sua persona, onora anche tutta la nostra Puglia a cui Lei ha dato tanto, anzitutto nella Sua diocesi di Lecce, poi in quella di Oria di cui è stato Vescovo, e direi ancor di più nei lunghi anni del suo insegnamento nel Seminario Regionale di Molfetta. Anche in mezzo a noi, Eminenza, ci sono alcuni Suoi ex alunni, iniziando da me; e tutti ricordiamo, oltre alla cordialità del rapporto con noi seminaristi, il fascino della Sue lezioni di teologia dogmatica, investigazione avvincente sui capisaldi**

della nostra fede, in una riflessione sistematica che il Dottore Angelico, a Lei così caro, reputava giustamente come il campo di indagine più alto a cui la mente umana possa applicarsi.¹ Ma c'è un motivo speciale che accresce la nostra gioia per la Sua presenza oggi qui a Cerignola, e cioè il fatto che **Lei conosce bene il Venerabile don Palladino.** Infatti, ancor prima di divenire Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Vostra Eminenza ha avuto modo studiarne la vita e le virtù per relazionarne, in funzione di Ponente, ai membri del Dicastero riuniti in sessione ordinaria per dare il loro voto alla causa del Palladino, prima di sottoporla al Papa per il decreto di venerabilità. Lei sa che il processo, aperto da mons. Picherri, di soave memoria, è stato poi portato avanti e in qualche modo *rilanciato* da mons. Felice di Molfetta, nell'Inchiesta suppletiva compiuta a suo tempo, con nuova e più probante documentazione su don Antonio Palladino, dimostrando anche l'attualità della Causa che lo riguarda.² Nel ruolo di Ponente, dunque, Lei ha potuto conoscere bene la **solidità della fama di santità che ha circondato subito questo insi-**

¹ cfr STh I, q. 1 a. 5: "Unde manifestum est, secundum omnem modum, eam digniorem esse aliis".

² cfr *Positio*, vol. I, Informatio, I.5, Roma 2009, 58: "La Causa presenta alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, alla Chiesa Meridionale tutta, un sacerdote che ha creduto nella parrocchia, ha lavorato nella parrocchia, ha speso l'intera sua vita per una pastorale parrocchiale che non fosse attesa di anime, ma ricerca delle anime negli stessi quartieri."



gne figlio della nostra Chiesa diocesana, sia sul versante spirituale e pastorale, sia su quello sociale della promozione umana. Egli infatti è stato un vero pastore, un parroco zelante che si è dedicato infaticabilmente alla cura delle anime. Il vescovo Felice ha detto di lui: "Per tutti ha cercato di accendere la fiaccola della speranza, per scorgere, al di là del buio della notte, la filigrana del volto paterno di Dio".³ Al tempo stesso è stato sollecito anche del bene materiale, promuovendo condizioni di vita migliori per la povera gente e basterebbe ricordare al riguardo la stima che aveva nei suoi confronti lo stesso Giuseppe Di Vittorio, che in quei medesimi anni si batteva per la difesa del bracciantato nelle nostre terre e ovunque.⁴

Eminenza, il programma di questi giorni ha avuto ieri un momento molto significativo nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale con una relazione ricca di contenuti e calda di affetti tenuta da Mons. Nunzio Galatino sulla *Rerum novarum* e l'influsso che l'enciclica ebbe su Don Palladino. Subito dopo, nella stessa sede, si è svolta la premiazione degli studenti di scuola secondaria vincitori del concorso indetto proprio su tale tema. Lunedì prossimo, invece, nel Salone della Curia l'economista e docente universitario Luigino Bruni ci aiuterà a comprendere meglio l'esperimento di Cassa Rurale avviato a Cerignola proprio dal Venerabile Palladino, e sarà sicuramente una serata culturalmente molto interessante. Ma è chiaro che il vertice dell'anno palladiniano in corso è proprio la celebrazione di oggi da Lei presieduta. Nel canto iniziale la *Schola Cantorum*



rum ci ha fatto entrare nel clima della sacra liturgia con il salmo 109 e particolarmente con quelle parole: *Tu sei sacerdote in eterno*, che si riferiscono al Messia, a Cristo, ma che, ben a ragione, possiamo riferire per partecipazione al Venerabile don Antonio. Cento anni sono passati dalla sua santa morte, ma egli resta *sacerdos in aeternum*, il sacerdozio inerisce al suo essere anche in Cielo, e noi, **pur attenden-**

do con speranza il giorno della sua beatificazione e senza prevenire il giudizio finale del Papa, confidiamo che egli continui a volere il bene di questo popolo, come già faceva in terra, e sia ancora intercessore a nostro favore. E voglia intercedere anche per Lei, Eminenza, che tanto benignamente stasera è venuto in mezzo a noi.

✠ Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

3 F. di MOLFETTA, *Omelia*, 7 novembre 2004

4 cfr M. COLOPI, *La dignità, La lettera di Giuseppe Di Vittorio*, Cerignola 2025



Omelia nel Centenario del **DIES NATALIS** del Ven. Sac. Antonio Palladino

S. EM. CARD. MARCELLO SEMERARO,
PREFETTO DEL DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI



Sono grato al vostro Vescovo, il carissimo Mons. Fabio Ciollaro, per l'invito rivoltomi per questa ricorrenza. Alla sua proposta non potevo rispondere negativamente e per diverse ragioni. Il legame fra noi, infatti, non è dato unicamente dal fatto di essere conterranei, ma, ancora di più, dagli anni vissuti insieme nel Seminario Regionale di Molfetta: egli era nel periodo della prima formazione al ministero ed io ero lì come insegnante, ma proprio per questo il rapporto è stato pressoché quotidiano e profondo.

Grazie davvero, Eccellenza. C'è, poi, il fatto, **ch'è la seconda volta che giungo in questa Cattedrale per una circostanza che riguarda il venerabile servo di Dio Antonio Palladino e il mio attuale servizio alla Chiesa mi fa sollecito nell'osservare e indicare in forma particolare a quella santità sociale, ch'è cresciuta anche nella nostra terra.** Mi riferisco ai cosiddetti «santi sociali» piemontesi e torinesi, cui ultimamente si è aggiunto Piergiorgio Frassati. **Se, però, si facesse una simile storia per il Meridione d'Italia il venerabile Palladino occuperebbe un posto di tutto rilievo.**

La *Rerum novarum*, infatti, spinse molti vescovi e sacerdoti del Sud a uscire da una pastorale solo

sacramentale per dare una risposta alle domande che emergevano dalle condizioni di lavoro, sicché si diffusero circoli cattolici, casse rurali, cooperative agricole, società di mutuo soccorso. Nelle nostre regioni nacquero molte iniziative ispirate al cattolicesimo sociale che cercavano di offrire un'alternativa sia al liberalismo elitario, sia al socialismo rivoluzionario. Si potrebbero fare diversi nomi di sacerdoti che, pure fondando istituti di vita religiosa, si dedicarono all'alfabetizzazione dei poveri, all'assistenza per le famiglie di emigranti, alla promozione di cooperative contadine. Pur senza sostenere la lotta di classe, le nostre Chiese iniziarono a riconoscere apertamente le ingiustizie sociali del latifondo meridionale.

Il nostro Venerabile, ad esempio, promosse l'istituzione della Cassa Rurale per soccorrere i braccianti e le vittime dell'usura. «**La nostra azione - disse in un intervento del 1918 al Convegno dei Cattolici di Capitanata a Foggia - non deve restringersi nell'ambito della nostra Chiesa, ma dalla Chiesa deve spandersi qual benefica luce di sole su tutte le miserie umane. Usciamo di sagrestia ... spargiamoci nel popolo con la Parola di Gesù sul labbro, con la carità nel cuore...**». Oggi, però, non possiamo non tenere conto che i «**segni dei tempi**», come li chiamava san Giovanni XXIII, formano pure una nuova vocazione per noi. Ecco, allora, che nel suo incontro con i Cardinali del 10 maggio 2025, il nuovo Papa diceva: «**ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica Enciclica *Rerum novarum*, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro**».

Queste parole ci portano non solo a riconsiderare l'attualità dell'impegno del venerabile Palladino



ma, nelle mutate le emergenze sociali, ci chiede di rispondere alla domanda: nel nuovo contesto come ci sarà una nuova generazione di santità sociale? L'esempio di Don Antonio Palladino sarà, in questo, senz'altro di modello e di stimolo.

Il titolo di «venerabile» che la Chiesa gli ha conferito nel 2010 significa riconoscimento ufficiale dell'esercizio delle virtù cristiane in una forma eccedente l'ordinario e per questo usualmente chiamata «eroica»; è un modello e pure un intercessore il cui aiuto spirituale, benché non nella forma di culto pubblico (ossia come memoria liturgica nella Messa e nella Liturgia delle Ore), siamo incoraggiati a invocare. Domandiamoci, però: mentre ricordiamo il centenario della sua nascita al cielo, **che tipo di prete ci presenta il nostro venerabile? Dov'è l'essenziale, la fonte da cui ha attinto le varie attività che caratterizzano il suo ministero pastorale? È un ministero che noi potremo paragonare a un poliedro. Fu, infatti, un prete ascetico, ma fu anche molto attivo; fu fedele alla Chiesa ma anche attento ai bisogni concreti della gente. Fece della sua parrocchia un centro di rinnovamento non solo spirituale, ma anche sociale, fondando associazioni di preghiera e opere di aiuto per poveri, orfani, braccianti e operai. Ciò detto, mi domando ancora: donde scaturiva questa sua poliedricità pastorale? Come gli fu possibile realizzarla e conservarla sino alla fine?**

Come vi è riuscito nel corso di una pur breve vita? La risposta mi pare d'averla trovata in una raccomandazione che egli spesso faceva: «la preghiera – diceva – è luce alla mente, riposo per il cuore e forza alla volontà». Riflettiamo qualche momento su queste parole.

«**La preghiera è luce alla mente**». Mi torna alla memoria una catechesi di papa Francesco in cui, parlando del discernimento, che è fondamentale per saper fare nella vita le scelte più opportune, sottolineava la necessità della preghiera, che è un «*saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore ... La familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua "luce gentile", secondo la bella espressione di san John Henry Newman*» (Catechesi del 28 settembre 2022).

«**La preghiera è riposo del cuore**». **Lo è non perché elimini la fatica, ma perché custodisce il cuore, protegge l'interiorità e la rende docile all'a-**

zione della grazia. Per questo abbiamo bisogno di fermarci. Diciamo pure: di contemplare. Sono tanti i modi in cui possiamo contemplare: guardare un tramonto, osservare un albero che in primavera si riveste di fiori, ascoltando della bella musica, leggendo un buon libro, osservando un'opera d'arte e pure quel capolavoro che è il volto umano... Nei contesti in cui viviamo, però, in cui le cose valgono solo se servono qualcosa, rischiamo di perdere la capacità di contemplare. Quando Carlo Maria Martini giunse a Milano come nuovo vescovo, titolò così la sua prima lettera pastorale: «*La dimensione contemplativa della vita*» (8 settembre 1980). Lì si legge che «*la capacità di vivere un po' del silenzio interiore connota il vero credente e lo stacca dal mondo dell'incredulità*». Si legge pure che «*la preghiera nasce dal mistero stesso dell'uomo. Ciascuno è invitato a riscoprire nel silenzio e nell'adorazione la sua chiamata ad essere persona davanti a un Tu personale che lo interpella con la sua Parola*» (nn. 10. 13).

«**La preghiera è forza alla volontà**». **Qui emerge con chiarezza come la preghiera renda l'uomo capace di perseverare nel bene e di compiere scelte rette anche nei momenti più difficili.** San Paolo, scrivendo a Timoteo, lo esorta a rimanere saldo e perseverante nella fede (cf. 2Tm 3,14). Ma una tale fedeltà non nasce soltanto dalla forza di volontà o dalle proprie capacità: essa matura attraverso una vita di preghiera continua, vissuta con fiducia e perseveranza, secondo l'insegnamento di Gesù, che invita a pregare «sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). **Pregare, infatti, significa anche combattere interiormente senza lasciarsi vincere dallo scoraggiamento, continuando a confidare nell'azione silenziosa dello Spirito Santo che opera nel cuore dell'uomo. La preghiera sostiene nei tempi della prova, dona luce nelle incertezze e custodisce la speranza quando tutto sembra vacillare. In questo cammino di perseveranza i santi rappresentano una testimonianza luminosa.** Essi hanno attraversato difficoltà, fatiche e persino momenti di oscurità, ma sono rimasti saldi nella fede e nell'amore proprio grazie a una relazione costante con Dio alimentata dalla preghiera. **La loro vita mostra che chi prega con perseveranza non evade dalla realtà, ma trova la forza per abitarla con maggiore libertà, coraggio e fedeltà.**

Nell'intimo del cuore, allora, diciamo: «Signore Gesù, che hai sostenuto il venerabile Antonio Palladino nella sua pastorale con i giovani, nell'apostolato vocazionale e nel servizio ai poveri dona anche a noi una fede perseverante e un cuore aperto ai bisogni dei fratelli. Fa' che nella preghiera troviamo luce per le nostre scelte, pace nelle fatiche e forza per testimoniare il Vangelo nel mondo». Amen.



INTERVISTA A S. Em. Cardinale MARCELLO SEMERARO

PREFETTO DEL DICASTERO PER LE CAUSE DEI SANTI, IN OCCASIONE
DEL CENTENARIO DEL *DIES NATALIS* DEL VENERABILE ANTONIO PALLADINO



a cura di don Antonio Miele e Nico-
la Ciciretti

Eminenza, don Antonio Palladino morì nel 1926, molti anni prima del Concilio Vaticano Secondo, eppure nella sua attenzione ai laici, alla formazione dei giovani, alla corresponsabilità ecclesiale, sembra anticipare alcune grandi intuizioni conciliari. In che modo possiamo leggere oggi la sua figura alla luce del Vaticano II?

Ci sono ovviamente molti aspetti che sono anticipati, ma nel senso che nella vita della Chiesa ci sono stati uomini e donne che han avuto delle intuizioni e quindi sono stati anche capaci di leggere i segni dei tempi dell'epoca. E non c'è dubbio che Palladino è stato uno di questi. C'è anche da dire un'al-

tra cosa, quello che noi chiamiamo anticipazione, in realtà è una preparazione del Concilio Vaticano II. Molte cose noi non la avremmo, non le troveremmo nel Magistero del Vaticano II, se non fossero state preparate. Mi riferisco in modo particolare, proprio per don Antonio Palladino, ad alcune sensibilità che noi troviamo sia circa l'apostolato dei fedeli laici, ma anche soprattutto nella *Gaudium et Spes*. E questo è molto importante. Certamente, se si facesse uno studio sui santi sociali del nostro Sud Italia, Palladino avrebbe un posto davvero di rilievo. Per cui, se hanno anticipato, hanno anche preparato.

Don Antonio diede un forte impulso all'Azione Cattolica e nel 1906 fondò il Circolo giovanile "San Luigi", da cui ebbe inizio l'esperienza dell'AC a Cerignola. Quanto è at-

tuale, per la Chiesa di oggi, questa visione di un laicato protagonista, formato e spiritualmente maturo?

Diremmo che, mentre subito dopo il Concilio e alcune forme di associazionismo laicale si sono incrementate, oggi l'associazionismo laicale, per quello che io posso vedere, mi sembra un pochino in crisi. E perché prevalgono delle correnti di cui nella Chiesa noi risentiamo, correnti di individualismo eccetera, per cui anche quelle realtà associative che fino a dieci anni fa sembravano fiorenti, oggi sono un pochino in crisi. Ecco, da questo punto di vista, davvero questa azione ha oggi un valore di spinta, di ritrovamento di alcuni valori.

Definito spesso un "prete leonino", don Antonio visse in un tempo di profonde tensioni sociali, culturali e politiche. Quali elementi del suo ministero possono aiutare la Chiesa ad attraversare anche le "rivoluzioni" del nostro tempo senza perdere identità e radicamento evangelico?

Guardate, non è una critica, però è una amara constatazione che io faccio e che ho comunicato anche, ai miei superiori. Io vedo molto pericoloso quello che Papa Francesco chiamava «la clericalizzazione del laicato». E, tanto per usare delle immagini più chiare, in alcune tendenze io ho l'impressione che si vadano svuotando le navate della chiesa per riempire i presbiteri con forme di ministerialità tra le più va-



rie. Invece, ciò che il Vaticano Secondo ci ha ricordato, è che il luogo proprio di santificazione anche per i laici è il mondo, e quando dice il mondo intende il lavoro che tu svolgi quotidianamente. Cioè, tu non puoi pretendere di svolgere un lavoro e poi di santificarti altrove. Questa è la grande intuizione del Concilio che oggi va ripresa e diventa anche una provocazione. Perché abbiamo questa tentazione di separare l'attività quotidiana, di separarla dalla vita spirituale. Ora, quello che ci hanno insegnato questi uomini, che in qualche maniera sono stati uomini di spinta nella vita della Chiesa, è di ritrovare questa unità di vita. **Se il Venerabile Antonio Palladino visse oggi, in un'epoca segnata dalla rivoluzione digitale, come ci ha anticipato nell'omelia, e dalla crisi delle relazioni educative, quale pensa sarebbe il suo stile pastorale? Dove dirigerebbe principalmente il suo impegno?**

Il mondo digitale ci permette di parlare a molti, numeri esagerati, e alcuni poi misurano in centinaia, in migliaia quanti assistono alle loro esternazioni. Ma ciò di cui noi abbiamo bisogno oggi è il ritrovare la relazione personale, la relazione da solo a solo, dove realmente cresce la persona. Sì, ci sono delle cose che io dico a tutti, però dopo devo interiorizzarle nel dialogo personale, nell'incontro personale. Se c'è soltanto l'esternazione e manca la relazione personale, credo che noi come cristiani abbiamo fallito.

Nel segno dell'AMORE

QUARANT'ANNI DI FEDELTÀ AL VANGELO E DI SERVIZIO
ALLA CHIESA DEL NOSTRO VESCOVO FABIO

Mons. Vincenzo D'Ercole

Nel celebrare il 40° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro Vescovo, la comunità ecclesiale si raccoglie con gratitudine attorno al suo Pastore, rendendo grazie al Signore per il dono di una vita spesa al servizio del Vangelo e della Chiesa.

Quattro decenni fa, ancora giovane sacerdote, iniziava un cammino segnato dalla fiducia nella chiamata di Dio e sostenuto dall'affetto della comunità ecclesiale di origine. Da allora, il suo ministero sacerdotale e, negli ultimi anni, anche quello episcopale, si sono sviluppati attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la cura premurosa del popolo di Dio. **Nel corso degli anni, il tratto distintivo del suo servizio pastorale è apparso chiaramente radicato nell'Eucaristia, cuore pulsante della sua vita sacerdotale. Più volte, infatti, ha ricordato come il presbitero trovi nella mensa del Signore la sorgente della propria gioia e la forza per dedicarsi con generosità alla missione affidata.**

Sono tanti i volti incontrati, le comunità visitate, le sofferenze accolte e le speranze condivise. In ogni esperienza pastorale non sono mancati la vicinanza, l'ascolto e la testimonianza di una fede vissuta profondamente incarnata, autentica e calda. Il suo ministero ha rappresentato per molti un punto di riferimento sicuro, capace di accompagnare con sapienza e umanità il cammino delle comunità affidate alle sue cure e al suo cuore di pastore.

Sant'Agostino scriveva che quando si ama davvero, anche la fatica diventa parte della gioia (cfr. *De bono viduitatis*, 21, 26). È una frase che sembra

riflettersi bene in questi quarant'anni di servizio sacerdotale: anni vissuti con dedizione, spirito di sacrificio e fedeltà quotidiana alla propria vocazione.

Questo anniversario non rappresenta soltanto una ricorrenza significativa, ma anche un'occasione per riconoscere il valore di una presenza pastorale che continua a incoraggiare sacerdoti, consacrati e fedeli laici a vivere con coraggio la bellezza del Vangelo.

Con riconoscenza e affetto, la Chiesa eleva la sua preghiera affinché il Signore continui a sostenerlo nel ministero, donandogli serenità, forza e consolazione. Lo Spirito Santo continui a guidare il suo cammino e a rendere fecondo il servizio episcopale che ancora oggi offre con generosità al popolo santo di Dio e a noi presbiteri suoi primi collaboratori.

Lei stesso, nell'omelia della Messa Crismale, ebbe a dire: "Noi presbiteri siamo i più fortunati del mondo", e così è davvero anche per noi, accanto a lei. Con cuore pieno di gioia le diciamo: le vogliamo bene.

Ad multos annos, Eccellenza.





SETTIMANA PALLADINIANA

nella Chiesa Madre di Orta Nova

di Concetta Marseglia e Maria Antonietta Iorio

Dal 7 al 10 maggio la comunità parrocchiale B.V.M. Addolorata di Orta Nova ha vissuto un momento di grazia in occasione della presenza delle reliquie del Venerabile Mons. Antonio Palladino, sacerdote della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, vissuto tra il 1881 e il 1927, la cui testimonianza evangelica può continuare ancora oggi a illuminare il cammino di tanti fedeli.

L'iniziativa, voluta dal nostro Vescovo Mons. Fabio Ciolaro ha rappresentato un'importante occasione per approfondire la conoscenza della figura di questo sacerdote, definito un "prete nuovo" per la sua capacità di interpretare con spirito profetico i bisogni del suo tempo. Seguendo le indicazioni di Papa Leone XIII contenute nell'enciclica *Rerum novarum*, don Antonio seppe unire l'annuncio del Vangelo alla concreta vicinanza verso i più fragili, offrendo sostegno spirituale e materiale a chiunque ne avesse bisogno.

Don Antonio Palladino esortava continuamente il popolo a riscoprire il valore della preghiera, della partecipazione alla vita della Chiesa e ai Sacramenti, considerati via privilegiata per l'incontro autentico con Dio. Di fronte a chi si lasciava frenare dalle occupazioni quotidiane, giustificandosi con parole come: *"Ho molto da fare, non ho tempo, i figli me lo impediscono"*, egli rispondeva con fermezza ma con profondo spirito di verità: *"Poveri illusi! La verità è che non volete saperne di Dio, dei Sacramenti e dei sacrifici, e preferite i diletti velenosi della terra anziché l'amore di Dio"*.

Parole forti, che ancora oggi interrogano la coscienza di ogni credente e richiamano alla necessità di mettere Dio al centro della propria esistenza. Don Antonio ricordava che l'amore autentico, soprattutto quello rivolto al Signore, richiede impegno, fedeltà e sacrificio; ma insegnava anche che proprio questo amore ha la forza di alleggerire il peso delle difficoltà quotidiane, trasformando ogni prova in occasione di crescita spirituale.

Significativa è stata la presenza del Vicario Generale Mons. Vincenzo D'Ercole, del Vice Postulatore Mons. Carmine Ladogana e delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, congregazione fondata proprio da

don Antonio Palladino, che hanno accompagnato la comunità in questo percorso di conoscenza e preghiera. Particolare attenzione è stata riservata anche alle giovani generazioni.

Infatti, si sono svolti due incontri dedicati ai bambini e ai ragazzi del catechismo, guidati da suor Paolina e suor Giusy.

Attraverso momenti di dialogo, immagini e presentazioni multimediali, i ragazzi hanno potuto scoprire il profondo amore di don Antonio per l'Eucaristia e la sua instancabile dedizione verso i poveri. Le religiose hanno invitato i presenti a riflettere sui valori autentici della vita cristiana, ricordando che ciò che è materiale passa, mentre la vera meta dell'uomo è il Paradiso. Un messaggio accolto con attenzione e partecipazione dai giovani presenti.

Ad aprire e concludere questi significativi appuntamenti è stato don Donato Allegretti, che ha sottolineato il valore educativo e spirituale dell'esperienza vissuta, non solo per i più giovani, ma per l'intera comunità parrocchiale. **Sono stati giorni preziosi, durante i quali i fedeli hanno affidato all'intercessione di don Antonio Palladino le famiglie, gli ammalati, gli abitanti del paese e tutte le intenzioni custodite nel cuore, riscoprendo nella sua testimonianza un invito concreto a vivere con autenticità il Vangelo.**





Don Antonio Palladino e la **RERUM NOVARUM**

UNA **LEZIONE DI STORIA CHE EDUCA AL BENE COMUNE**



di Paola Grillo

Lo scorso 28 febbraio, nell'auditorium della Parrocchia SS. Crocifisso di Orta Nova, ospitati dal parroco don Gerardo Rauseo, **gli studenti dell'I.I.S. "A. Olivetti" hanno partecipato a un incontro di alto profilo culturale su don Antonio Palladino e sulla Rerum novarum di Leone XIII.** Promossa e organizzata dai docenti Paola Grillo, Gianluca Di Giovine, Salvatore Scardigno e Anna Rita Di Conza nell'ambito delle attività formative dell'Istituto, sotto la guida della dirigente scolastica prof.ssa Luisa Iglio, l'iniziativa è stata riconosciuta valida ai fini dell'orientamento degli studenti ed è confluita nel programma nazionale *Libriamoci*.

L'evento si è inserito nel percorso dell'Anno Palladiniano promosso dalla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, sotto la guida del vescovo Fabio Ciollaro, segno della collaborazione tra scuola e comunità ecclesiale.

A guidare l'incontro è stato il prof.

Angelo Giuseppe Dibisceglia, storico, docente universitario e consulente presso il Dicastero delle Cause dei Santi. Con chiarezza espositiva e competenza, ha accompagnato gli studenti in un percorso tra contesto storico, dottrina sociale della Chiesa e attualità, mostrando come la storia non sia un insieme di date, ma un laboratorio di coscienza e di cittadinanza. Per comprendere don Antonio Palladino (1881-1926) è necessario partire dal suo tempo. La seconda metà dell'Ottocento è segnata da profondi cambiamenti: il liberalismo vuole confinare la Chiesa nello spazio privato, mentre la Rivoluzione industriale genera gravi disuguaglianze e condizioni di lavoro difficili per operai e contadini. **In questo contesto, nel 1891 Leone XIII pubblica la Rerum novarum, avviando una nuova stagione della dottrina sociale della Chiesa: non solo carità, ma riflessione sulla giustizia sociale, tra diritti, doveri e responsabilità condivise. Il principio guida è il bene comune, inteso come promozione integrale della persona.**

La figura di don Antonio Palladino emerge con forza. Inviato nel 1909 nella chiesa di San Domenico a Cerignola, trova una comunità fragile e in pochi anni la trasforma, fondando 32 associazioni e promuovendo partecipazione e responsabilità, con particolare attenzione anche al protagonismo femminile.

La parrocchia diventa così spazio di formazione e presenza nella so-

cietà, segno concreto di una fede capace di incidere nella vita delle persone.

La riflessione si è poi allargata al Novecento, segnato da guerre mondiali e totalitarismi, nei quali la dignità della persona viene profondamente ferita.

Dopo il 1945, la stagione costituente segna una ricostruzione morale e civile, ponendo al centro la persona e i suoi diritti. **Anche figure come Giuseppe Di Vittorio, pur da prospettive diverse, contribuiscono a questo rinnovamento, mostrando come il bene comune possa unire oltre le differenze. La politica, nel suo senso più alto, è servizio alla comunità.**

Significativa è stata la partecipazione degli studenti, circa novanta, attenti e coinvolti. Grazie alla competenza del prof. Dibisceglia, la figura di don Antonio Palladino è emersa come esempio concreto di fede incarnata nella storia.

La storia, quando è proposta con rigore, non resta confinata nei manuali: diventa coscienza, responsabilità e futuro.





Don Antonio Palladino e l'esperimento di **CASSA RURALE**

LA PROFEZIA DELLA **FEDE SOCIALE A CERIGNOLA**

di **Roberto Monti**

Lo scorso lunedì 18 maggio, presso il salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola si è tenuto l'incontro dal titolo "Don Antonio Palladino e l'esperimento di Cassa rurale a Cerignola". **L'evento ha visto la partecipazione del professor Luigino Bruni, famoso economista e storico del pensiero economico, esperto di Economia Civile.**

Il professor Salvatore Mininno, Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, ha aperto la serata tracciando le coordinate storiche della Cassa Rurale di Cerignola: la sua fondazione, avvenuta il 17 novembre 1921, e la sua successiva approvazione formale nel 1922.

Successivamente, la parola è passata a Mons. Carmine Ladogana, parroco della chiesa di Sant'Antonio da Padova a Cerignola e vice-postulatore per la Causa di Beatificazione del Venerabile Don Antonio Palladino.

Don Carmine ha richiamato le parole del Cardinale Marcello Semeraro, durante la Solenne Celebrazione Eucaristica al Duomo, che ha definito Don Antonio «uno dei frutti maturi della Rerum Novarum». L'enciclica sociale di Papa Leone XIII, promulgata il 15 maggio 1891, fu la linfa vitale che spinse Palladino a progettare la Cassa Rurale. Uno strumento nato per sottrarre i braccianti locali alla piaga dell'usura. Un'opera di carità concreta che **non escludeva nessuno: il credito veniva concesso persino ai cattolici non praticanti o ai non credenti, accettando consapevolmente il rischio del mancato rientro del denaro.**

Il prof. Luigino Bruni ha iniziato il suo intervento parlando della felice scoperta dello spessore di Don Antonio Palladino, e della sua vita "generativa".

Nato nel 1881 e forte di studi teologici d'eccellenza, Palladino si è mosso in un'epoca in cui la Chiesa era assediata dalla modernità e dalle ideologie. **La Rerum Novarum fu la risposta ecclesiale a tutto questo e accese nei cristiani una straordinaria voglia di impegnarsi nel sociale e in politica. Essa produsse giganti del cattolicesimo democratico come Don Luigi Sturzo e Giuseppe Toniolo e Don Antonio fu la declinazione locale di questo movimento: non solo un prete sociale, ma anche un "Don Bosco pugliese" attento ai giovani e, sorprendentemente per l'epoca, un pioniere nel valorizzare il ruolo e il magistero delle donne.**

In merito al rapporto della Chiesa con l'economia, il professore ha tracciato una linea continua che parte dal Quattrocento, quando i Francescani intuirono l'enorme peso sociale della moneta e diedero il via al prestito di denaro inteso come funzione sociale (in questo periodo nacquero prima i monti di pietà e poi i monti frumentari) per poi arrivare, con Antonio Genovesi, alla nascita dell'Economia Civile. In questo solco, la Cassa Rurale di Palladino è stata definita da Bruni come un perfetto e coraggioso intreccio tra dono e credito.

Per l'economista, Don Antonio è stato un vero profeta: il cuore del suo messaggio è aver compreso che il lavoro è fondamentale per la fioritura umana e che «una fede che



non si fa sociale diventa una fede idolatrica».

Il dibattito con il pubblico ha toccato il tema del capitalismo distruttivo. Il professor Bruni ha lanciato una sfida ai presenti: il potere di cambiare le cose risiede nelle nostre scelte quotidiane di cittadini e consumatori. La nuova lotta di classe, ha concluso, si gioca tra chi vive solo per sé stesso e chi si spende per gli altri.

In chiusura, il nostro Vescovo Monsignor Fabio Ciollaro ha preso la parola per rimarcare l'impatto dirompente e profondo che l'azione di Palladino ha avuto sul tessuto sociale di Cerignola. La serata si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione agli iscritti del primo anno della Scuola del Pensiero Sociale della Chiesa "Vittorio Bachelet", promossa dall'Azione Cattolica Diocesana in sinergia con l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro. Una chiusura perfetta, nel segno della continuità e dell'impegno sociale sul territorio.



Palladino tra **VECCHIO** **E NUOVO SECOLO**



di Giuseppe Galantino

Venerdì 24 aprile, presso la parrocchia del Buon Consiglio di Cerignola, si è svolta la conferenza **"Antonio Palladino uomo di Parola, fra vecchio e nuovo secolo"**, inserita nei festeggiamenti della Madonna del Buon Consiglio e nell'Anno Palladiniano, indetto dal vescovo Mons. Fabio Ciollaro nel centenario della morte del sacerdote.

Ad aprire l'incontro è stato il parroco don Ignazio Pedone, che ha sottolineato l'importanza di dedicare uno spazio all'approfondimento culturale: «Palladino è stato un sacerdote carismatico e lungimirante, capace di aprire la Chiesa a nuove prospettive pastorali. È in corso il processo di beatificazione e quest'anno ricorre il centenario della sua morte».

Relatore unico il professor Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa moderna e contemporanea presso l'Università Pontificia Salesiana, nonché coautore della Positio per la causa di beatificazione. «Palladino è una figura complessa ma affascinante», ha spiegato, «capace di trasformare profondamente quartieri della cit-

tà, come la Cittadella, il Piano delle Fosse e il cosiddetto quartiere dei "senza Cristo", e di rinnovare la vita ecclesiale, rimettendo al centro l'Eucaristia e la persona».

L'intervento ha ricostruito il contesto storico tra Ottocento e Novecento, segnato dall'affermarsi della laicità, ereditata dalla Rivoluzione francese, e dalle ideologie socialiste e marxiste, che tendevano a relegare la Chiesa a un ruolo marginale, limitandone l'azione alla sola dimensione privata. In questo scenario si inserisce l'enciclica Rerum novarum di Leone XIII (1891), che invita la Chiesa a uscire dalle sagrestie e a essere protagonista nella società, promuovendo la dignità della persona e contrastando le derive che annullavano l'individuo nella massa.

Ordinato sacerdote il 6 gennaio 1905 dal vescovo Struffolini, Palladino fece proprio questo insegnamento, applicandolo nella parrocchia di San Domenico, allora descritta nei documenti come una realtà quasi deserta, una sorta di cappella di campagna priva di partecipazione. In un contesto meridionale ancora legato a modelli tradizionali e poco incline allo studio dei documenti ecclesiali, riuscì a creare una comunità viva e dinamica, trasformando radicalmente il tessuto parrocchiale.

Tra le sue iniziative, la fondazione di ben 32 associazioni cattoliche, tutte diverse tra loro, segno di una forte partecipazione e dell'atten-

zione all'individualità dei fedeli. Particolare rilievo ebbe il coinvolgimento delle donne, valorizzate nella vita attiva della parrocchia e formate a una fede matura. Con la collaborazione di Tarcisa Vasciaveo e Ripalta Colucci, Palladino contribuì inoltre alla **nascita della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento.**

La sua azione pastorale, strettamente intrecciata a quella educativa, rivoluzionò il concetto stesso di parrocchia, trasformandola in un centro di fede, cultura e formazione. Emblematico, in tal senso, è il giornale parrocchiale *La Fiaccola*, pubblicato per la prima volta il 4 agosto 1921, strumento di diffusione delle iniziative e di crescita comunitaria.

La vitalità della parrocchia di San Domenico attirò fedeli anche da altre realtà cittadine, come testimoniano documenti dell'epoca in cui alcuni sacerdoti segnalavano al vescovo il progressivo spostamento dei parrocchiani. Un segno evidente della forza e dell'impatto dell'opera di Palladino, capace di superare i confini della propria comunità.

L'opera di Palladino fu purtroppo breve, interrotta prematuramente da una malattia allora sconosciuta. Tuttavia, **la sua testimonianza di fede, vissuta come incarnazione concreta della Parola, lo rende ancora oggi una figura esemplare per i credenti e un punto di riferimento nella storia religiosa di Cerignola.**



La *Rerum novarum* e **DON ANTONIO PALLADINO**

UNA **IDENTITÀ "POROSA"**



di Liana Petruzzelli

Giovedì 14 maggio 2026, nella sala consiliare del Comune di Cerignola, si è svolto un incontro con Mons. Nunzio Galantino, vescovo emerito e concittadino, in occasione del primo centenario della morte del Venerabile don Antonio Palladino.

Dopo i saluti iniziali di don Giuseppe Ciarciello, direttore dell'Ufficio Scuola, che ha illustrato le ragioni della scelta della sala consiliare quale luogo simbolico di partecipazione democratica, è intervenuto il sindaco Francesco Bonito. Il primo cittadino ha richiamato l'attualità dell'enciclica *Rerum novarum*, soprattutto alla luce delle problematiche contemporanee legate al mondo del lavoro e alle crescenti fasce di popolazione in condizioni di svantaggio.

Il tema dell'incontro, fortemente voluto dal Vescovo Mons. Fabio Ciollaro, si inserisce nel percorso di approfondimento promosso anche attraverso un concorso rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di far conoscere il testo dell'enciclica e l'opera sociale e pastorale di don Palladino.

Monsignor Galantino ha collocato l'azione del Venerabile nel contesto politico e culturale del suo tempo, tra il 1881 e il 1926, anni che ne segnano la vita terrena. Ha ripercorso le tappe principali del suo impegno, eviden-

ziando le difficoltà incontrate dal clero dell'epoca nel confrontarsi con le questioni sociali e nel contenere l'avanzata del socialismo, che si radicava tra braccianti e operai. **Don Antonio, lungi dal vivere isolato, si mostrò "poroso" al suo tempo: seppe coglierne le tensioni e la vitalità, condivise – pur da prospettive diverse – da figure come papa Leone XIII e Giuseppe Di Vittorio, entrambi attenti ai temi della dignità, dei diritti e della proprietà privata.**

Sacerdote di formazione romana, Palladino fece proprie le linee portanti della *Rerum novarum*, convinto che non fosse il solo socialismo a poter offrire risposte ai bisogni dei poveri. Non a caso, nella commemorazione di Leone XIII lo definì "il Papa degli operai" e, nel 1917, durante un Congresso a Foggia, invitò a denunciare con coraggio gli abusi. La sua azione pastorale si tradusse nella fondazione di associazioni e circoli, strumenti concreti di promozione sociale e culturale.

In lui si incontravano una fede matura, alimentata dallo studio e dalla preghiera, e una profonda sensibilità verso le condizioni di vita delle persone che quotidianamente incontrava.

Alla presenza di insegnanti, docenti di religione e dirigenti scolastici, la serata si è conclusa con la premiazione degli studenti, delle scuole di primo e secondo grado della diocesi, che hanno partecipato al concorso, dimostrando interesse e curiosità per la figura di un sacerdote così vicino agli ultimi.





Il cuore **PARLA** al cuore

L'IRC LABORATORIO DI **DIALOGO E SPERANZA**

di Roberta Sellitri

Il III Meeting nazionale degli insegnanti di religione cattolica, svoltosi a Roma dal 23 al 24 aprile, si è confermato un momento di grande valore ecclesiale e culturale, culminato nella significativa udienza con Papa Leone XIV la mattina del 25 aprile, presso l'Aula Paolo VI.

Promosso dal Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della CEI, l'incontro ha avuto come tema **"Il cuore parla al cuore. L'IRC laboratorio di cultura e dialogo"**, richiamando il celebre *"cor ad cor loquitur"* di **San John Henry Newman**, dottore della Chiesa e co-patrono del mondo educativo. Un titolo che ha orientato i lavori verso una riflessione profonda sul ruolo dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola contemporanea.

Durante le due giornate di convegno, direttori diocesani, esperti e docenti hanno condiviso esperienze, prospettive e sfide legate a una disciplina che continua a rappresentare uno spazio privilegiato di dialogo, ascolto e crescita umana. In un tempo segnato da complessità e fragilità, l'IRC si configura sem-

pre più come un laboratorio in cui i giovani possono confrontarsi con le grandi domande della vita, sviluppando senso critico e apertura all'altro.

A rappresentare la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano hanno preso parte tre insegnanti, Roberta Sellitri, Savio Vurchio e Francesca Puro, accompagnati dal Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica, don Giuseppe Ciarcio. Una presenza che testimonia concretamente l'impegno e la vitalità del territorio nel servizio educativo.

Particolarmente intenso è stato il momento conclusivo con l'udienza del Santo Padre. Nel suo discorso, Papa Leone XIV ha ribadito con forza come la dimensione religiosa costituisca una componente essenziale dell'esperienza umana, che non può essere relegata ai margini del percorso educativo delle nuove generazioni. In questo orizzonte ha richiamato le profonde parole di Sant'Agostino: "L'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti [...]; ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te" (*Confessiones*, 1.1), evidenziando come la ricerca interiore e il desiderio di senso abitino il cuore di ogni persona.

Il Papa ha quindi esortato gli insegnanti a essere "maestri credibili", capaci di affiancare gli studenti nell'ascolto autentico di sé, educandoli alla libertà interiore e a una ricerca sincera della verità. Le sue parole hanno delineato con chiarezza il volto dell'educatore: non trasmettitore di risposte preconf-



zionate, ma compagno di cammino e testimone coerente, capace di tenere insieme fede e ragione. In questa prospettiva ha inoltre ricordato come la scuola sia oggi attraversata da sfide complesse ma anche ricche di opportunità, affidando agli insegnanti una missione alta e impegnativa: essere "servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza" (Lett. Ap. *Disegnare nuove mappe di speranza*, 11.3). **Un invito a vivere l'insegnamento come autentica vocazione, consapevoli che, anche nella quotidianità più discreta, si contribuisce in modo decisivo alla crescita umana e spirituale delle nuove generazioni.**

Il Meeting si conclude così con un rinnovato slancio e una rinnovata consapevolezza: l'insegnante di religione cattolica è chiamato oggi più che mai a essere costruttore di dialogo, artigiano di speranza e guida attenta nel cammino educativo.





“Date ragione della vostra fede”

NUOVI ACCOLITI E LETTORI DELLA DIOCESI A SERVIZIO DELLE PARROCCHIE



di Francesco Mosè Radi

Con queste parole tratte dalla prima Lettera di San Pietro "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi", domenica 10 maggio, VI dopo Pasqua, nella suggestiva Concattedrale di Ascoli Satriano, **Mons. Fabio Ciollaro ha presieduto la Celebrazione eucaristica per il conferimento di alcuni ministeri**: il lettorato a Francesco Pedone della Rettoria del Carmine - Parrocchia San Pietro Apostolo in Cerignola e l'accollitato a Massimiliano Prisciandaro della Parrocchia San Rocco in Stornara, a Ottavio Zazzera della Parrocchia B.V.M. Addolorata in Orta Nova e a Francesco Mosè Radi della Rettoria del Carmine - Parrocchia San Pietro Apostolo in Cerignola. **I ministri scelti per tali servizi provengono da diverse esperienze lavorative, dal campo dell'informatica alla docenza nelle scuole, impegnati nella vita delle varie comunità ecclesiali di appartenenza.**

Nelle ammonizioni introduttive ai riti di istituzione, il Presule ha ribadito quelli che sono i compiti di ciascun ministero. **Il Lettore è istituito per l'ufficio, a**

lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica. Non si tratta soltanto di "leggere" durante la Messa, ma di diventare testimone e annunciatore del Vangelo nella comunità. Inoltre, cura la preparazione di altri fedeli che, pur non essendo istituiti, devono "temporaneamente" leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche, guidare l'assemblea nell'animazione liturgica. **L'Accolito è istituito per aiutare il Diacono e per fare da ministro al Sacerdote.** Quindi deve curare il servizio dell'altare, distribuire la Santa Comunione tutte le volte che i ministri non sono presenti o non possono farlo per vari impedimenti o per non troppo prolungare la normale distribuzione, inoltre coordina il servizio per portare la comunione eucaristica a coloro che sono malati, o che per età o per altre circostanze non possono muoversi e partecipare all'eucaristia.

Mons. Fabio Ciollaro ha sottolineato nell'omelia, che questi ministeri devono essere "la risposta a chiunque domandi della speranza che è in voi, in qualsiasi ambiente: domestico e lavorativo". Dare ragione della nostra fede, essere uniti a Gesù Risorto, senza recitare lezioni, o proclamare teorie, ma testimoniandola con la propria vita ovunque ci si trovi. Per tale motivo, il Vescovo ha chiesto "di essere sempre più uniti spiritualmente a Colui che è la nostra Verità, la nostra ragione e la nostra Fede". "I servizi ministeriali prima di tutto siano servizi di amore, facendo crescere maggiormente l'amicizia con Gesù. Qualunque compito nella Chiesa non è dato per l'accrescimento personale, né per la vanagloria ma per il servizio agli altri. E tutto sia fatto con dolcezza e umiltà". Il libro della Bibbia consegnato a Francesco e il vassoio con il pane per la consecrazione, dato a Massimiliano, Ottavio e Francesco Mosè, sono stati il segno esplicativo della missione a cui i nuovi ministri saranno chiamati nella Chiesa e per la Chiesa.

Il lettorato e l'accollitato, dunque, non sono soltanto incarichi liturgici, ma espressioni di una Chiesa che cerca di coinvolgere maggiormente tutti i battezzati nella propria missione spirituale e comunitaria. Al termine della Messa, la foto di rito e lo scambio di auguri con il Vescovo e con i familiari e amici, provenienti dalle parrocchie di appartenenza, hanno suggellato questo momento importante per la nostra Diocesi.



IL CINEMA CHE UNISCE e accorcia le distanze generazionali

CRONACA DI UN POMERIGGIO SPECIALE TRA SCHERMO E REALTÀ

di Salvatore Scardigno

Esistono momenti che hanno il potere di riscrivere la sacra grammatica dei rapporti umani, trasformando un semplice evento previsto all'interno del cammino di preparazione al Sacramento della Confermazione in un ponte gettato tra generazioni. **Lo scorso sabato 28 marzo, presso la Casa di Accoglienza per Anziani "Istituto Madre Tarcisia Vasciaveo" di Orta Nova, si è compiuto un piccolo, grande miracolo di comunità: l'incontro tra l'energia vibrante dei cresimandi della Parrocchia del SS. Crocifisso di Orta Nova e la preziosa saggezza delle ospiti.**

Non è stata una tappa formale, ma un incontro di volti all'insegna della "leggerezza", direbbe Italo Calvino, capace di planare sulle cose dall'alto per reagire alla pesantezza del vivere. **Giovani e signore sagge si sono ritrovati seduti fianco a fianco, immersi nel buio della sala comune illuminata solo dalle immagini del film "Oj vita mia" di Pio e Amedeo. La scelta della commedia non è stata casuale: la risata, il linguaggio universale che non conosce rughe, ha abbattuto ogni barriera, permettendo a due mondi apparentemente distanti di fondersi in un unico, sincero applauso alla vita.**

Un ringraziamento speciale e colmo di gratitudine va alle suore della Comunità delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, custodi silenziose e premurose di questa casa, e in particolare a Suor Dorotea. Grazie per averci aperto le porte con la consueta generosità e per l'accoglienza materna che riservate a chiunque varchi la vostra soglia.



Dietro i sorrisi dei ragazzi e delle ospiti della casa c'è il lavoro silenzioso di chi crede che tutti siamo chiamati ad essere un organismo vivo, la Chiesa di Cristo, capace di uscire dalle proprie mura per farsi prossimo. Vedere questi ragazzi crescere non solo nella conoscenza della dottrina, ma soprattutto nell'umanità, è il segnale che il futuro è in buone mani. Il dono più grande per un parroco e un catechista è osservare adolescenti che accolgono l'invito a dedicare il proprio sabato pomeriggio all'ascolto e alla condivisione, riscoprendo la bellezza dei piccoli gesti d'amore.

Questo "sabato alternativo" non è stato solo un momento parrocchiale, ma si inserisce in un dibattito globale sempre più urgente come la necessità di ricostruire il patto intergenerazionale. In una società moderna che tende a compartimentare le età, i giovani nel mondo social e gli anziani nelle strutture di cura, il rischio è l'impoverimento emotivo di entrambe le parti. Recenti studi sociologici, infatti, confermano che lo scambio tra giovani e anziani produce benefici tangibili e misurabili: nei ragazzi aumenta l'intelligenza emotiva e la resilienza; nelle persone anziane, la stimolazione delle funzioni cognitive atte a contrastare il senso di isolamento, che spesso è la prima causa del declino fisico.

In un mondo che corre veloce, fermarsi a guardare un film con una nonna o persona sola non è tempo perso, ma tempo investito nella costruzione di una società più gentile. Grazie, ragazzi, per l'amore e la luce che avete portato tra le mura della Casa di Accoglienza e tra le pareti dei cuori di tutti. Siete la prova che, quando la saggezza incontra l'entusiasmo, nasce davvero l'Amore.





Stornara dice **NO AL BULLISMO**

DIALOGHI TRA PSICOLOGIA E DIRITTO:

UNA DOPPIA PROSPETTIVA PER NON RESTARE INDIFFERENTI



di Mariolina Iagulli

Lunedì 27 aprile 2026, nell'aula liturgica della parrocchia San Rocco a Stornara, **si è tenuto un incontro sul tema del bullismo, un evento che ha fatto chiarezza sulle dinamiche di un fenomeno drammaticamente attuale. L'incontro ha unito due prospettive fondamentali: l'analisi della mente del bullo, con l'intervento della psicologa e psicoterapeuta Rubina D'Errico, e il quadro legislativo che punisce i responsabili, con l'intervento dell'avvocato Marzia Giuliani.**

La dott.ssa D'Errico ha smontato il mito del bullo forte e sicuro di sé. Dietro comportamenti aggressivi si nascondono precise motivazioni psicologiche. L'aggressività compensa un profondo senso di inadeguatezza personale e una bassa autostima. A ciò si aggiungono la mancanza di empatia, per cui bullo non riesce a percepire la sofferenza della vittima, e la ricerca di status, in virtù della quale la violenza diventa uno

strumento per ottenere potere nel gruppo.

L'avvocato Giuliani ha tracciato il perimetro legale, ricordando che l'età non garantisce l'impunità. La legge italiana prevede strumenti severi per punire e rieducare i minorenni: i colpevoli di bullismo sono punibili penalmente a partire dai 14 anni. Se il bullo ha meno di 14 anni non può subire un processo penale, per cui scatta la responsabilità civile dei genitori per la *culpa in educando* e la *culpa in vigilando*.

Un piccolo focus è stato poi dedicato al cyber bullismo, che espande gli effetti del bullismo tradizionale e genera ferite profonde, poiché la violenza digitale supera le mura scolastiche e familiari, amplificando l'umiliazione subita e il senso di vergogna della vittima.

Il convegno si è chiuso con un appello unanime: la repressione legale è fondamentale, ma deve essere affiancata da una costante educazione emotiva nelle scuole e, soprattutto, in famiglia.

Stornara è una piccola comunità, in

cui tutti si conoscono e in cui ogni singolo episodio di violenza che coinvolga un adolescente pesa su ogni famiglia, su ogni ragazzo della stessa età, su ogni genitore.

In questo momento ci sono ragazzi che, chiusi nel silenzio della loro cameretta o nascosti nel bagno di una scuola o mimetizzati nella confusione goliardica di una classe numerosa, avvertono l'eco di dolori difficili da raccontare, cercano di dare un nome ed una voce ad emozioni che sanno essere potenti e fragili allo stesso tempo ed indossano una maschera per nasconderle. E ci sono genitori che si interrogano, che cercano soluzioni o che, al contrario, tentano di giustificare e banalizzare comportamenti sbagliati perchè accettare che il proprio figlio sia colpevole di bullismo è difficile, richiede il coraggio e la forza di mettersi in discussione.

Cosa facciamo, allora? Parliamo. Parliamo a casa, a scuola, in chiesa, al bar, nei giardini, ovunque ci siano bambini e ragazzi...raccontiamo i sentimenti, la gentilezza, spieghiamo loro che le parole non devono essere pugni, ma carezze. Insegniamo loro ad ascoltare, non solo con le orecchie, ma anche con gli occhi e con il cuore, a mettersi nei panni dell'altro, con il cuore e con la mente. E alle parole devono seguire le azioni: noi dobbiamo essere, quotidianamente, l'esempio reale del rispetto dell'altro, garantendo supporto e ascolto a chi diventa vittima di tutte quelle situazioni che rientrano nella definizione di bullismo, evitando l'attivazione di meccanismi di difesa o giustificazione del bullo, puntando, invece, a far comprendere la gravità e le conseguenze degli atti compiuti. Non restiamo indifferenti.



"IL QUARTO GIORNO"

LA FEDE NON È AVERE TUTTO CHIARO, MA **RESTARE NELLA LUCE**



di *Eugenio Bellino*

Non un semplice spettacolo teatrale, ma un'esperienza meditativa e spirituale capace di attraversare profondamente chiunque vi abbia assistito.

"Il Quarto Giorno. Nella luce dello Spirito", portato in scena dal Laboratorio Teatrale "Parola Viva" della Parrocchia B.V.M. Addolorata di Orta Nova, ha rappresentato uno dei momenti comunitari e culturali più intensi vissuti negli ultimi mesi, coinvolgendo oltre 600 spettatori nelle due serate del 16 e 17 maggio.

L'opera trae ispirazione dal testo di don Donato Allegritti "Sguardi di quel giorno sotto la croce", dal quale lo scrivente ha sviluppato e sceneggiato un vero e proprio dramma sacro contemporaneo. Una rilettura viva e attuale del mistero della Passione e della Resurrezione, capace di collocare il Vangelo dentro le inquietudini dell'uomo contemporaneo.

Si sceglie di non raccontare volti antichi e irraggiungibili, ma uomini e donne attraversati dal dubbio, dal dolore e dalla paura. L'intero dramma si muove dentro il confine sottile tra ciò che è stato e ciò che può rinascere. La tomba è vuota ma i cuori sono ancora chiusi. Perché sapere che la morte è stata vinta purtroppo non basta. Occorre lasciarsi attraversare dalla Verità e da quella Luce che lo Spirito Santo ha acceso dentro di noi.

Attraverso musiche contemporanee, brani e proiezioni video, il racconto evangelico si intreccia anche con immagini degli orrori e delle sofferenze del presente: guerre, violenza, mafia, distruzione e solitudine. Una scelta artistica forte, che ha reso ancora più evidente

come la Passione di Cristo continui ad abitare le ferite del nostro oggi.

Determinante la direzione della fotografia e il disegno luci, curati da Maria Pia Vitale, che hanno accompagnato ogni scena con grande intensità emotiva: ombre, controluce, colori e improvvisi squarci luminosi hanno trasformato il palco in uno spazio sospeso tra dolore e speranza, tra caduta e rinascita, contribuendo a rendere ancora più viva la dimensione spirituale del dramma. Ma ciò che ha colpito maggiormente il pubblico è stata l'autenticità dell'interpretazione. **Le attrici e gli attori, tutti membri della comunità parrocchiale, hanno scelto di vivere questa esperienza non soltanto come diletto artistico, ma con una profonda partecipazione umana e spirituale.**

Ognuno ha portato sulla scena il proprio vissuto, le proprie fragilità, le proprie domande, ma anche la propria fede rendendosi strumento di evangelizzazione.

Forse è stato questo il motivo del forte riscontro ricevuto: ciascuno spettatore, almeno per un momento, si è riconosciuto in quelle parole, in quei silenzi e in quella continua ricerca di Luce dentro il dolore.

Il Quarto Giorno si conclude con l'invito dello Spirito a riconoscere quella Luce che continua a brillare, spesso silenziosa, nelle pieghe della storia e della vita quotidiana. Una Luce che non si impone, ma accompagna; non costringe, ma chiama e non abbandona mai l'uomo. È questo il significato più profondo dell'opera: ricordarci che la Risurrezione non appartiene soltanto ad un giorno lontano della storia, ma continua a compiersi ogni volta che il bene, la speranza e l'amore trovano spazio nel cuore di ciascuno di noi.





“RADICATI in Cristo”

LA GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI ILLUMINA CERIGNOLA



di Rosanna Mastroserio

La Giornata Diocesana dei Giovani, celebrata il 16 maggio 2026 presso la ludoteca *Neverland* di Cerignola, ha lasciato un segno profondo nella vita della nostra Chiesa locale. **Una giornata intensa, partecipata, vibrante, che ha riunito tanti giovanissimi e giovani attorno al tema “Radicali in Cristo”, un invito a ritrovare nel Signore la sorgente stabile e feconda della propria vocazione.**

Dalle 16.30, l'area della ludoteca si è riempita di volti, sorrisi, attese.

Alle 17.00 sono iniziati i laboratori per i giovanissimi e il world café per i giovani, entrambi articolati in quattro tavoli tematici. Un metodo dinamico, partecipativo, che ha permesso a tutti di confrontarsi liberamente, condividere esperienze e far emergere intuizioni preziose.

Al tavolo “La via della bellezza” i giovani hanno esplorato la differenza tra la “bellezza che passa” e la “bellezza che trasfigura”, rico-

noscendo che la vocazione nasce quando si scopre che la vita è davvero bella se vissuta con Cristo. Sono emerse parole-chiave che hanno mostrato come anche la bellezza sia luogo vocazionale e si è imparato a discernere ciò che illumina da ciò che seduce.

Il secondo tavolo ha portato i giovani a interrogarsi sul rapporto con il silenzio, la preghiera e la profondità. Molti hanno condiviso la fatica di trovare spazi interiori liberi dal rumore, ma anche la sorpresa di scoprire che l'ascolto di sé e di Dio può diventare un luogo di pace e di decisione.

Il terzo tavolo ha affrontato con grande libertà e sincerità le diverse forme vocazionali: matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, servizio. I giovani hanno espresso curiosità, timori, attrazioni, sfatando immagini distorte e scoprendo che nessuna vocazione è di serie B.

Il quarto tavolo ha raccolto desideri e proposte su come rendere le nostre comunità più accoglienti,

fraterne, capaci di custodire i germogli vocazionali. Ne sono nate idee concrete per parrocchie che sappiano accompagnare, sostenere e valorizzare i talenti di ciascuno.

Parallelamente, i laboratori per i giovanissimi hanno tradotto le stesse tematiche in linguaggi e attività adatte ai più piccoli.

Alle 20.00, la comunità si è raccolta per la preghiera alla Croce: un momento intenso, silenzioso, carico di emozione.

La Giornata Diocesana dei Giovani 2026 ha mostrato una Chiesa viva, capace di ascoltare e di lasciarsi interrogare dai suoi giovani, rappresentando un passo significativo nel percorso che conduce i giovani italiani verso la prossima Giornata Mondiale della Gioventù 2027, a Seul: i percorsi di riflessione si inseriscono perfettamente nella traiettoria spirituale che prepara i giovani all'esperienza della GMG. **Infatti, il tema scelto per la nostra Giornata Diocesana dei Giovani, “Radicali in Cristo”, trova un naturale prolungamento nel tema della GMG 2027, tratto dalle parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».** Sono due messaggi che si richiamano e si completano: prima le radici, poi il coraggio. Essere radicati in Cristo significa avere un fondamento stabile, una sorgente che nutre e sostiene. È la condizione necessaria per non lasciarsi travolgere dalle paure, dalle incertezze, dalle sfide del tempo presente. La GMG 2027 aggiunge il passo successivo: chi è radicato in Cristo può alzarsi, affrontare il mondo, non temere, perché la vittoria di Cristo diventa la nostra forza.



È bello essere qui... **INSIEME**

FESTA DI FINE ANNO ASSOCIATIVO DI AZIONE CATTOLICA

di Nicola Ciciretti

Sabato 6 giugno, nel cortile del Seminario Vescovile, sede del Centro Diocesano di Azione Cattolica, si è svolta la festa conclusiva dell'anno associativo dal titolo **"È bello essere qui... insieme"**. Un appuntamento che ha raccolto soci, educatori, responsabili e amici dell'associazione al termine di un anno segnato dal servizio nelle comunità parrocchiali, dalla formazione e dalla vita associativa condivisa.

La serata si è aperta con il momento di preghiera, attraverso il quale l'associazione ha voluto riconsegnare al Signore il cammino vissuto durante l'anno. La preghiera ha rappresentato non soltanto l'inizio della festa, ma anche il richiamo al fondamento dell'esperienza associativa: custodire uno stile di comunione ecclesiale capace di tenere insieme formazione, corresponsabilità e attenzione alla vita concreta delle persone e delle comunità.

Particolarmente centrale è stato il tempo dedicato ai laboratori, costruiti a partire dal capitolo del Progetto Formativo di Azione Cattolica "Fedeli al Vangelo in questo tempo". I partecipanti sono stati coinvolti in momenti di confronto e riflessione sulle dinamiche che attraversano oggi la Chiesa e la società, interrogandosi sulle responsabilità dei laici nel tempo presente. Le attività hanno posto l'attenzione sulle fragilità che segnano il contesto contemporaneo, sulle forme di disuguaglianza, sulle fatiche relazionali e sociali che attraversano le comunità, ma anche sulle possibilità di testimonianza e presenza che il Vangelo continua ad aprire nella storia.

Il lavoro condiviso nei gruppi ha favorito un dialogo concreto sulle modalità attraverso cui l'Azione Cattolica può continuare ad abitare i luoghi ordinari della vita ecclesiale e civile, senza sottrarsi alle domande del nostro tempo. È emersa con chiarezza la consapevolezza che essere "fedeli al Vangelo" significa assumere uno sguardo capace di leggere la realtà, sostare accanto alle ferite della storia e costruire percorsi di prossimità, partecipazione e responsabilità comunitaria.

La serata è poi proseguita con la cena condivisa insieme all'UNITALSI, associazione sorella con la quale l'Azione Cattolica continua a condividere esperienze di vicinanza verso le persone ammalate e fragili. La partecipazione comune ha assunto un significato par-

ticolarmente importante, richiamando il valore di una fraternità vissuta attraverso gesti concreti di attenzione e servizio. Il ricavato della cena è stato destinato a sostegno delle attività rivolte ai fratelli e alle sorelle ammalati, trasformando il momento conviviale in un segno concreto di solidarietà.

La conclusione della festa, accompagnata dalla musica della band presente durante la serata, ha rappresentato un ulteriore momento di comunione e condivisione, nel quale l'associazione ha potuto riconoscere il valore del cammino compiuto insieme durante l'anno.

La festa di fine anno associativo ha così segnato la chiusura di un percorso vissuto intensamente nelle parrocchie e negli organismi associativi della diocesi. Allo stesso tempo, essa ha rappresentato un passaggio verso il nuovo anno assembleare, che l'associazione si prepara a vivere nella continuità del servizio ecclesiale, della formazione e dell'impegno a favore delle comunità e del territorio.

Festa di fine anno associativo

È bello stare qui...insieme!

- Inizio ore 17
- Momento di preghiera
- Laboratori tematici
- Momento conclusivo

Live band
Home food

Sab 6 giugno
Seminario vescovile

Le adesioni dovranno pervenire entro il 3 giugno al segretario diocesano

In collaborazione con



MISSIONE ACR: alla scoperta di ciò che siamo!

IL CONSUETO APPUNTAMENTO DELLA **FESTA DEGLI INCONTRI**



di *Francesca Pia Sorbo*

In uno splendido preludio di primavera, **i ragazzi e le ragazze dell'ACR delle singole realtà parrocchiali si sono ritrovati lo scorso 19 Aprile, presso la parrocchia San Trifone martire di Cerignola, per vivere insieme la tappa conclusiva del percorso associativo con la consueta e tradizionale Festa degli Incontri.**

La giornata è stata scandita dalla gioia di ritrovarsi a festeggiare insieme e dalla parola "giustizia". **In continuità, infatti, con l'appuntamento di apertura del percorso associativo tenutosi in ottobre, la festa è stata pensata e costruita come una missione spaziale giustizia: con l'aiuto di giochi e laboratori, destreggiandosi tra ostacoli, galassie da scoprire e pianeti da liberare, i ragazzi sono stati condotti e guidati dalla figura del giudice ragazzino, il beato Rosario Livatino, a comprendere l'importanza di affrontare con coraggio le sfide, per scegliere ogni giorno la strada giusta. Questo itinerario si è poi realizzato nell'inserimento del primo testimone di**

AC sull'albero realizzato ad hoc per il progetto avviato dall'equipe diocesana, per piantare, in senso metaforico, piccoli semi di giustizia e democrazia nelle giovani zolle dei ragazzi.

Passaggio essenziale per la buona riuscita della festa è stata, certamente, la sinergia innesatasi dalla collaborazione tra l'equipe ACR diocesana e la comunità, nelle persone dell'amministratore, della presidente di AC e dei responsabili di settore della comunità ospitante.

I piccoli aspiranti astronauti, durante tutto l'anno, nei loro percorsi parrocchiali sono stati accompagnati dalla domanda *Mi fai vedere?* Sollecitazione che non prevede quasi mai una risposta esaustiva ma rappresenta, per lo più, un bisogno di relazione e di vicinanza capace di aprire nuovi orizzonti, l'esigenza di osservare chi ha più esperienza per imparare a "fare da soli".

Il tema della missione spaziale è stato terreno propizio per approfondire dinamiche essenziali dell'essere Chiesa quali la comune chiamata missionaria a evangelizzare met-

tendo in comune conoscenze e risorse, il sentirsi pienamente fratelli e sorelle nella bellezza e nella fragilità, facenti parti della stessa umanità che abita una casa che è di tutti e che ciascuno è chiamato a custodire sin dal primo Adamo. Tutto questo in continuità con il continuo esercitarsi ad essere sinodali, cifra peculiare di tutta la storia associativa di AC, vincendo il pericolo di sentirsi "al completo" con il continuo allenamento all'accoglienza reciproca, seguendo l'invito del Maestro Gesù che ci chiama ad essere testimoni della nuova vita che nella sua Pasqua è stata donata a tutta l'umanità.





DARE VOCE A CHI NON NE HA prestando servizio

di Diletta Rita Dirienzo

Giovedì 23 aprile, presso il centro educativo "Diorama" di Cerignola, si è svolto **un incontro di formazione rivolto ai giovani, il cui tema centrale è stato quello del servizio e del volontariato come esperienza concreta di crescita umana e spirituale**. Ospite dell'incontro è stato l'avv. Gaetano Panunzio che, attraverso la sua testimonianza personale, ha guidato i presenti in una riflessione profonda sul valore del mettersi a disposizione degli altri, soprattutto di chi vive situazioni di fragilità o solitudine.

L'incontro si è svolto in una delle stanze della struttura, trasformata per l'occasione in un vero e proprio museo esperienziale: alle pareti, infatti, i classici quadri sono stati sostituiti da immagini, citazioni e brevi descrizioni di personaggi famosi e non che hanno dedicato la propria vita al volontariato e al servizio del prossimo. Un ambiente semplice ma fortemente evocativo, capace di suscitare curiosità e coinvolgimento nei giovani partecipanti.

Ai ragazzi è stato chiesto di scegliere una figura nella quale si riconoscessero maggiormente, sia per sensibilità che per esperienza personale. Da questo momento è nato un confronto spontaneo e autentico sulle diverse forme di servizio vissute quotidianamente nelle parrocchie, nelle associazioni e nelle realtà del territorio. Molti giovani hanno raccontato il proprio impegno accanto ai bambini, agli anziani e alle persone più vulnerabili, descrivendo il volontariato non solo come un dovere, ma come una vera e propria vocazione.

Durante il dialogo non sono state nascoste le difficoltà che il servizio comporta: il sacrificio del tempo, la stanchezza, la fatica di essere costanti e la sensazione, a volte, di non sentirsi compresi. Tuttavia, accanto a queste fatiche, è emersa con forza anche la bellezza del "farsi piccoli" per gli altri, seguendo l'esempio di Gesù durante l'Ultima Cena, quando si mise al servizio dei suoi discepoli lavando loro i piedi. Un gesto semplice ma rivoluzionario, che ancora oggi continua a rappresentare il cuore autentico del servizio cristiano.

Tra le varie testimonianze condivise dai presenti, è emerso un elemento comune: la consapevolezza che la

gioia più grande del volontariato si ritrova nello sguardo riconoscente di un anziano, nel sorriso spontaneo di un bambino o nella gratitudine silenziosa di chi si sente finalmente ascoltato. Piccoli gesti che, pur sembrando insignificanti, riescono a lasciare segni profondi sia in chi riceve sia in chi dona.



Non sono mancati, inoltre, riferimenti alla realtà sociale del nostro territorio, troppo spesso schiacciato dal peso di pregiudizi, stereotipi e sfiducia verso il cambiamento. Proprio per questo, durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza di creare reti, relazioni e legami autentici, capaci di generare comunità. Ognuno, infatti, attraverso semplici azioni quotidiane, può contribuire a costruire un ambiente più umano, accogliente e solidale.

L'incontro si è concluso con una breve riflessione guidata dall'assistente di settore don Michele Murgolo che, attraverso le parole del Vangelo, ha ricordato ai giovani come il servizio rappresenti una vera e propria missione. Una missione che forma uomini e donne capaci di vivere secondo il messaggio di Cristo e di testimoniare concretamente l'amore verso il prossimo in una società in cui sempre meno giovani sembrano disposti a donare tempo, energie e sé stessi agli altri.

Forse la vera sfida di oggi non è chiedere ai giovani di fare di più, ma aiutarli a riscoprire il valore autentico del dono di sé e della cura verso chi ha più bisogno.



Fede e Speranza ai piedi di **SAN GERARDO**

LA SOTTOSEZIONE DIOCESANA DELL'UNITALSI DI CERIGNOLA – ASCOLI SATRIANO
CELEBRA L'**ANNO GERARDINO A MATERDOMINI**



di Isabella Giangualiano

I 25 aprile 2026, la Sottosezione Diocesana dell'Unitalsi di Cerignola – Ascoli Satriano è tornata al Santuario di San Gerardo Maiella in occasione della Giornata del Malato, che si celebra ogni anno in questa data e che è diventata un appuntamento fisso per le atti-

vità della Sottosezione.

Quest'anno ha un valore spirituale profondo, perché **il Santuario ha inaugurato l'Anno Gerardino per celebrare il terzo centenario della nascita del Santo (1726-2026)**; un tempo speciale per riscoprire la sua spiritualità fatta di umiltà, carità e profondo amore per Dio. San Gerardo è noto come il Pro-

tettore delle mamme e dei bambini; tutto è legato all'episodio del "fazzoletto dimenticato" che una ragazza voleva restituirgli, ma lui rifiutò e le disse di tenerlo perché un giorno le sarebbe servito. Anni dopo quel "fazzoletto" la salvò durante un parto difficile.

Ma San Gerardo è anche il Santo "pazzo" d'amore per Dio, che tra-



duceva questo amore in servizio, disponibilità e dono totale ai fratelli. Morì a soli 29 anni e nonostante le sofferenze fisiche non perse mai il sorriso e la carità per i poveri. **Questi sono gli spunti di riflessione con cui è stata scandita l'intera giornata, organizzata con dedizione dall'Assistente Ecclesiastico don Antonio Miele, che ha guidato ammalati, volontari e pellegrini attraverso la preghiera, permettendo a tutti di meditare profondamente sulla vita di San Gerardo.**

Momento centrale della giornata è stata la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Giudice, Vescovo della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. L'omelia ha richiamato l'attenzione sulla figura di San Gerardo definendolo sempre attuale e un forte riferimento per chiunque stia attraversando il tempo della prova.

I volontari hanno accompagnato i fratelli e le sorelle più fragili alla tomba del Santo, dove hanno sostato in preghiera, seguendo così le orme di una devozione che dura da trecento anni: il Santuario di San Gerardo in Materdomini è di sicuro un luogo di grande spiri-



tualità, dove la fragilità umana incontra la forza della fede e della speranza.

La seconda parte della giornata è proseguita poi, in un ristorante poco lontano da Materdomini dove ci si è ritrovati per vivere un bel momento di agape fraterna, in un clima di autentica festa, allietata da musica e balli di gruppo.

Il pranzo è stato un momento in cui sorrisi e chiacchiere gioiose sono state il riflesso e il prolungamento della preghiera vissuta al Santuario: vedere i nostri "amici", fratelli e sorelle, felici e divertirsi è sempre il

più bel dono che si possa ricevere, e in quegli sguardi abbiamo ritrovato lo stesso spirito di S. Gerardo che, pur nella sofferenza, non perdeva mai il sorriso.

Questa giornata quindi, ci ha ricordato che la fragilità quando è condivisa e incontra la carità, diventa una forza straordinaria.

Siamo rientrati a casa con il cuore colmo di gratitudine, rinfrancati nello spirito e con la consapevolezza che la vera bellezza del nostro cammino associativo risiede anche in questi preziosi momenti di pura condivisione.





U.N.I.T.A.L.S.I.
SEZIONE PUGLIESE



PELLEGRINAGGIO A LOURDES 2026

IN TRENO

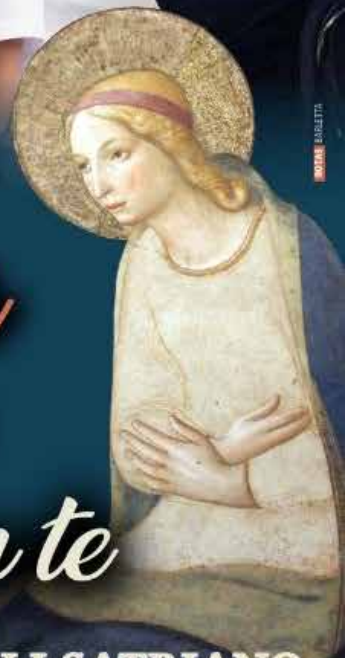
9/15 LUGLIO

IN AEREO da Bari

10/14 LUGLIO



*Ave Maria
piena di grazia
il Signore è con te*



SOTTOSEZIONE DI **CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO**

Via Nizza 26 Cerignola - cell. 333 2317297 - mail: unitalsicerignola@virgilio.it

Apertura sede: lunedì e giovedì dalle ore 18:30 alle ore 20:00



L'INCERTO DIRITTO della mia città

le forze dell'Ordine e la Magistratura. L'efficacia del sistema si misura con la sua fluidità. Se il sistema sembra lento o addirittura bloccato c'è qualcosa che non va.

Zoomiamo dall'Italia sull'amata Cerignola. La trasformazione del corso, arteria monopolista del traffico cittadino, in isola pedonale in tempi dati, dovrebbe permettere ai cittadini di passeggiare serenamente nelle serate estive. Così non è. Il corso è stato requisito da nugoli di minorenni in bicicletta. Molte sono bici elettriche che raggiungono velocità pericolose, zigzagando tra i poveri pedoni, tra carrozzelle di disabili e passeggini d'infanti, tra anziani col loro passo lento e i piccini. Non c'è scampo sui marciapiedi. Il pedone è accerchiato, sfiorato, urtato: non sa dove camminare. La striminzita pista ciclabile viene percorsa in senso vietato. Tra questi ragazzini in bici ci sono gli spericolati acrobati che impennano il mezzo come cavallo selvaggio a rischio della gente all'intorno e loro proprio.

In tutto questo lo Stato dovrebbe intervenire. Non ci permettiamo di fornire indebiti consigli alle forze dell'Ordine ma denunciato il fenomeno. Tre sere fa una signora usciva dalla chiesa del convento: attraversa sulle strisce e guarda a sinistra, come è logico su strada a senso unico. Una bici con tre minori euforici sopraggiunge velocissima da destra, in senso vietato, la investe e la butta a terra, sfiorando pericolosamente il marciapiede. La signora se la cava con contusioni plurime. I ragazzi corrono via. I centimetri tra la testa di una persona e la dura pietra del marciapiede possono significare la differenza tra vita e morte. In questa zona trafficatissima della città abbiamo già visto brutti incidenti, specie al crocevia tra il corso, via Falcone e Viale Borsellino. Dobbiamo forse attendere il morto?

In questo maggio abbiamo visto cose orribili ad opera di minorenni. Basti per tutti il fattaccio di Taranto: una sorta di Arancia meccanica pugliese. Si uccide per gioco o per noia, si spara o si accoltella perché hai guardato la mia ragazza. Senza la dovuta correzione secondo legge, senza la multa o il sequestro del mezzo truccato il corso di Cerignola diventa un territorio anarchico di minori sfrenati, una *Terra di nessuno*, titolo di una bellissima saga a fumetti di Batman. I cittadini tuttavia non vogliono un supereroe, vogliono solo passeggiare tranquilli, sapere che le strisce bianche e la zona pedonale sono l'attestato del diritto certo del pedone. Stato, se ci sei batti un colpo.

Fra Antonio Belpiede, *ofm cap*

Una legge in Italia deve essere approvata dal Parlamento, promulgata dal Presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dal Ministro Guardasigilli. Entra in vigore normalmente entro quindici giorni dalla pubblicazione. Questi costituiscono la cosiddetta *vacatio legis*: tempo utile perché gli operatori del diritto e qualunque cittadino interessato possano leggerla, comprenderla, applicarla.

Strisce pedonali vengono tinteggiate sul pavimento cittadino dagli operai addetti dell'amministrazione comunale. Una procedura decisamente più semplice che quella riguardante le leggi, eppure l'analogia è forte: in entrambi i casi siamo di fronte ad un'affermazione del diritto positivo. «Positivo» viene qui da «positum», cioè scritto. La legge obbliga come le strisce obbligano gli automobilisti a inchiodare l'auto se sta passando un pedone.

Ovviamente questo richiamo di autorità può essere ignorato. Nel 2025 solo a Roma sono morti 48 pedoni. Secondo l'Osservatorio Pedoni Asaps, nella capitale si sono concentrati i numeri più alti d'Italia, con oltre il 46% degli investimenti mortali avvenuti proprio mentre le vittime attraversavano sulle strisce.

L'ordinamento giuridico sano reagisce alle violazioni di norme con sanzioni proporzionate. Nei manuali classici di diritto si parla di norme *perfectae*, cioè con sanzione ben adeguata alla violazione, norme *imperfectae*, che non hanno sanzione, norme *minus quam perfectae*, cioè con una sanzione inadeguata. Al cittadino disobbediente, ribelle, o addirittura criminale si oppone lo Stato con



Educare nel tempo presente: LA MISSIONE DELL'ORATORIO

Sac. Michele Murgolo

A partire dal 3 giugno, la nostra diocesi vivrà, nelle diverse realtà parrocchiali, l'esperienza del Grest. **Il mandato del Vescovo agli animatori, segnerà l'inizio di un tempo educativo intenso, nel quale l'oratorio si conferma ancora oggi laboratorio privilegiato di formazione umana e cristiana. In un tempo segnato da fragilità educative, pluralismo culturale e frammentazione relazionale, l'oratorio continua ad avere una missione decisiva: aiutare i giovani a diventare uomini e donne maturi, capaci di integrare fede e vita in un'unica esperienza significativa.**

Come ricordano gli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana *Educare alla vita buona del Vangelo significa in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo.* L'oratorio non nasce per conservare strutture, ma per accompagnare persone. Al centro non ci sono attività o programmi, ma i ragazzi, con le loro domande, le loro ferite e il loro desiderio, spesso nascosto, di autenticità. Nel contesto contemporaneo, dominato da iperconnessione digitale, pluralismo disorientante e continua esposizione a stimoli frammentati, molti giovani rischiano di crescere senza una vera sintesi interiore. Il Concilio Vaticano II aveva già intuito questo cambia-



mento epocale, riconoscendo che *l'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia* (GS, 4) e sottolineando l'urgenza educativa della Chiesa (*Gravissimum Educationis*). Paolo VI, nell'*Evangelii Nuntiandi*, denunciava inoltre la frattura tra Vangelo e cultura come uno dei drammi del nostro tempo.

In questa prospettiva, l'oratorio appare come una risposta concreta a tale esigenza: un luogo in cui il Vangelo diventa esperienza quotidiana. La sua forza educativa non risiede anzitutto nei programmi, ma nell'ambiente. I ragazzi crescono attraverso ciò che vivono: relazioni, stile comunitario, testimonianze.

In una società dominata dalla fretta e dalla prestazione, il tempo rischia di essere consumato senza profondità. La crescita umana, invece, ha bisogno di gradualità, silenzio e relazioni autentiche: solo chi ha tempo può ascoltare, osservare e interiorizzare ciò che vive. **La figura di san Giovanni Bosco resta qui decisiva. Il suo Sistema Preventivo, fondato su ragione, religione e amorevolezza, mostra ancora oggi una via educativa concreta e profetica.** Educare non significa solo trasmettere contenuti, ma costruire relazioni signi-

ficative: non basta amare i giovani, occorre che si sentano amati. Anche il gruppo diventa scuola di vita: luogo in cui si impara a collaborare, a gestire i conflitti e a passare dall'egoismo al servizio. L'oratorio trasforma il bisogno di appartenenza in cammino verso il bene comune, educando alla libertà come capacità di dono, per questo non può ridursi a una "ludoteca a buon mercato". Le attività hanno valore solo dentro un progetto educativo integrale. Senza orizzonte spirituale, tutto rischia di ridursi a intrattenimento. La preghiera, la liturgia e il silenzio sono invece il cuore dell'esperienza educativa, perché aiutano a riconoscere che Dio è presente nella vita quotidiana. La Chiesa ha sempre ribadito che educare è un atto di amore e di speranza.

L'oratorio resta così un laboratorio privilegiato di pedagogia cristiana, dove fede e vita, libertà e responsabilità, gioco e spiritualità si incontrano. In un tempo frammentato e disorientato, esso rimane uno spazio in cui ogni giovane può scoprire che diventare pienamente uomo o donna significa anche imparare a vivere da figlio di Dio.



Dire "SI" ALLA VITA: incontri che orientano

di Anna Rita Di Conza

Nell'ambito del IV Festival "Leggo, ergo sum", promosso per il Maggio dei Libri 2026, gli studenti dell'I.I.S. "Adriano Olivetti" hanno incontrato don Donato Allegretti, sacerdote, docente di Antropologia Teologica ed Escatologia e autore del volume *Dire sì alla vita per essere ok. Giovani per una vita raggianti*.

L'iniziativa, promossa dai docenti Paola Grillo, Gianluca Di Giovine, Salvatore Scardigno e Anna Rita Di Conza, si inserisce nelle attività formative dell'Istituto, diretto dalla dirigente scolastica prof.ssa Luisa Iglio.

Sguardi attenti e partecipazione viva: gli incontri si sono rivelati momenti significativi di orientamento, coinvolgendo tutti gli studenti, credenti e non. Don Donato ha presentato le tematiche del suo libro, invitando i ragazzi a guardare la vita con uno sguardo nuovo e a lasciarsi trasformare nel profondo.

In un tempo segnato da ansie e da una cultura performativa, è emerso un messaggio chiaro: non serve essere perfetti per "essere ok". Occorre riscoprire la propria unicità, accettare le fragilità e orientarsi nelle scelte quotidiane guidati dai valori più autentici.

Significativa la metafora dei "nani sulle spalle dei giganti": attraverso la lettura e il confronto con chi ha già sperimentato e compreso prima di noi, è possibile vedere più lontano. Le riflessioni si sono poi soffermate sul tema della libertà, spesso fraintesa come assenza di limiti. La vera libertà si declina come responsabilità: solo così è possibile costruire relazioni autentiche e sincere, uscendo da quella "grande fiction" che la società propone, dove si esalta l'apparenza.

Infatti, don Donato ha sottolineato come anche gli errori, le cadute possano diventare occasioni decisive di crescita. Ha invitato i ragazzi a riflettere sul fatto che, in alcuni contesti come negli Stati Uniti, nei curricula vengono valorizzate anche le esperienze negative, perché proprio le crisi vissute possono generare un cambiamento autentico e profondo.

In questa prospettiva, ha richiamato l'antica arte giapponese del Kintsugi: le crepe di un oggetto rotto

vengono riparate e valorizzate con l'oro. Allo stesso modo, le ferite e le cadute, se rielaborate, possono trasformarsi in occasione di crescita e diventare un vero "upgrade" della propria vita.

La fede, infine, è stata presentata come una luce capace di illuminare la vita e darle senso, aiutando ad uscire da situazioni artificiali in cui spesso rischiamo di restare intrappolati, come le logiche del perfezionismo, che generano ansia, o del consumismo, che ci riduce ad acquirenti. In questa prospettiva, la fede permette di riscoprire la verità della nostra umanità e di vivere in modo più libero, autentico e consapevole. **Durante gli incontri si è sviluppato un dialogo autentico tra autore e studenti: i ragazzi hanno posto domande significative, segno di una riflessione personale.**

Momenti intensi e coinvolgenti, che hanno lasciato nei giovani maggiore consapevolezza e la possibilità concreta di guardare alla propria vita con speranza.





II **CORPUS DOMINI**

tra liturgia, arte e teologia

di Angiola Pedone

La **Solennità del Corpus Domini**, una delle celebrazioni ormai secolari all'intero della storia della Chiesa, è un intreccio di liturgia, con la festa e la processione; **di arte**, perché si dà il via all'erezione del Duomo di Orvieto, uno dei capolavori assoluti del gotico italiano; **e di teologia**.

Abbiamo tutti presente, nelle Stanze di Raffaello, l'affresco della Messa o Miracolo di Bolsena: la rappresentazione del prete boemo che, in pellegrinaggio da Praga a Roma, fa tappa a Bolsena e celebra l'Eucaristia sulla tomba della martire Cristina. Il dubbio, la crisi di fede durante la consacrazione e l'ostia che sanguina e macchia il corporale. Prima, dunque, c'è l'aspetto miracolistico, che viene però subito trasformato in liturgia e in riflessione teologica. Urbano IV, un anno dopo il miracolo eucaristico, nel 1264 istituisce la solennità del Corpus Domini, con la famosa bolla "Transiturus de hoc mundo", di cui tra l'altro si conserva una copia antichissima, forse addirittura più antica di quella custodita dall'Archivio Vaticano, nell'Archivio diocesano di Novara. Da quel momento, inoltre, si ripropone il lungo filone della riflessione teologica iniziata già nel Medioevo e che ha avuto una delle grandi svolte con la Riforma di Lutero, sotto questo aspetto ancora cattolico, cioè fermo alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia.

Quello di Bolsena è uno dei miracoli più conosciuti e celebrati nella storia. **Raffaello realizza un affresco nella**

Stanza di Eliodoro delle Stanze Vaticane. Si data al 1515 e vuole ricordare la devozione di Giulio II per l'Eucaristia in un momento di conflitti e nuovi movimenti dottrinali contrari. La scena è divisa in due parti, come una partitura in due atti, tra passato e presente. Fa da discriminare l'altare al centro, coperto da una sontuosa tovaglia ricamata con iscrizioni. Il momento del miracolo, ovvero ciò che è accaduto, mostra il sacerdote sbalordito e assistito da chierichetti con candele mentre il popolo è agitato dalla sorpresa, sbigottito. Nella parte opposta, inginocchiato e di profilo, in preghiera, il Papa. Sotto, alcuni cardinali e ancora più in basso giovani e splendidi sediarci. Da questo lato tutto è statico, quasi immobile. Mentre il passato è raffigurato nella dinamicità del movimento, mentre sta accadendo, il presente è fermo nella certezza quieta della fede.

Tornando alle Stanze di Raffaello, nella Stanza della Segnatura c'è la Disputa sul sacramento: al centro l'ostensione che regge l'Eucaristia, in alto tutta la Trinità convocata, con l'adorazione e le schiere degli angeli; in basso i teologi e i dottori della Chiesa, tra i quali Raffaello inserisce Dante e Savonarola: la vita della Chiesa e la cultura, entrambe protese verso l'Eucaristia. Occorre ritrovare queste radici, per evitare che le celebrazioni siano soltanto qualcosa di folcloristico. Il *Corpus Domini* c'è già in ogni domenica, e in modo particolare nel Giovedì Santo. Ricordare le tre componenti – liturgia, arte e teologia – permette di concepire la festa del *Corpus Domini* con la consapevolezza di celebrare la presenza di Cristo nella storia.



Raffaello SANZIO, *Disputa del Sacramento*, affresco, 1509, Stanza della Segnatura, Stanze Vaticane.



Raffaello SANZIO, *la Messa di Bolsena*, 1512-14, Musei Vaticani, Palazzi Apostolici, Stanze di Raffaello, Stanza di Eliodoro, Musei Vaticani.



La **COMUNITÀ POLITICA** secondo la Dottrina Sociale

di Donatella Perna

La riflessione sulla comunità politica e sul ruolo della società civile si inserisce pienamente nel pensiero della Dottrina Sociale della Chiesa.

La comunità politica trova il proprio fondamento e il proprio fine nella persona umana, la cui dignità deve essere riconosciuta, rispettata e promossa attraverso la tutela dei diritti fondamentali e inalienabili, evitando però che, nel tentativo di garantire tali diritti, si giunga al paradosso di limitarne o impedirne il reale esercizio.

La comunità politica è l'unità organizzata di un popolo, inteso come l'insieme degli abitanti di uno Stato, distinto dalla nazione, che identifica invece persone unite da lingua, storia, cultura e interessi comuni.

La Chiesa riconosce il valore della democrazia, poiché favorisce la partecipazione dei cittadini alla vita politica e garantisce il controllo pacifico dei governanti. Tuttavia, la Dottrina Sociale individua uno dei rischi maggiori per le attuali democrazie nel **relativismo etico**, che induce a ritenere inesistente un criterio oggettivo e universale per stabilire il fondamento e la corretta gerarchia dei valori.

Non basta, infatti, il semplice criterio della maggioranza per garantire la giustizia delle decisioni, se esso contraddice i valori fondamentali della dignità umana nonché il *rispetto della verità oggettiva*: una democrazia priva di valori rischia di trasfor-



marsi in una forma di totalitarismo, aperto o nascosto, nel quale le idee e le convinzioni vengono facilmente manipolate per finalità di potere.

La democrazia, invece, non è un fine assoluto, ma uno strumento che trae il proprio valore morale dalla conformità alla legge morale, dai fini perseguiti e dai mezzi utilizzati.

La Chiesa ha contribuito in modo decisivo alla distinzione tra società civile e comunità politica, proponendo una visione dell'uomo come essere libero, relazionale e aperto alla trascendenza. Il pluralismo sociale, sostenuto dalla Chiesa, rappresenta dunque una condizione essenziale per la realizzazione del bene comune e della democrazia, secondo i principi della solidarietà, della sussidiarietà e della giustizia.

Quindi, la società civile comprende l'insieme delle relazioni, delle associazioni e delle iniziative culturali e

sociali relativamente autonome rispetto allo Stato e al mercato. **Essa persegue il bene comune, al quale tutti i cittadini hanno diritto. Per questo la comunità politica deve rispettare il principio di sussidiarietà, sostenendo e valorizzando le realtà sociali senza sostituirsi ad esse.** In particolare, le attività di volontariato, cooperazione e impegno nel cosiddetto "terzo settore" costituiscono espressioni fondamentali della dimensione sociale della persona e strumenti privilegiati per sviluppare solidarietà e partecipazione, integrando l'opera dello Stato.

In una società spesso segnata da conflitto e competizione, infatti, la **cooperazione** rappresenta una risposta concreta fondata sulla solidarietà e sull'attenzione verso i più deboli, valorizzando la "soggettività della società" ossia il ruolo attivo responsabile di ogni persona nella vita comunitaria.



SAMMY, il sorriso che ha sfidato il tempo

LA TESTIMONIANZA LUMINOSA DI **UN GIOVANE CHE HA TRASFORMATO IL LIMITE IN DONO.**

di Antonio Solmona

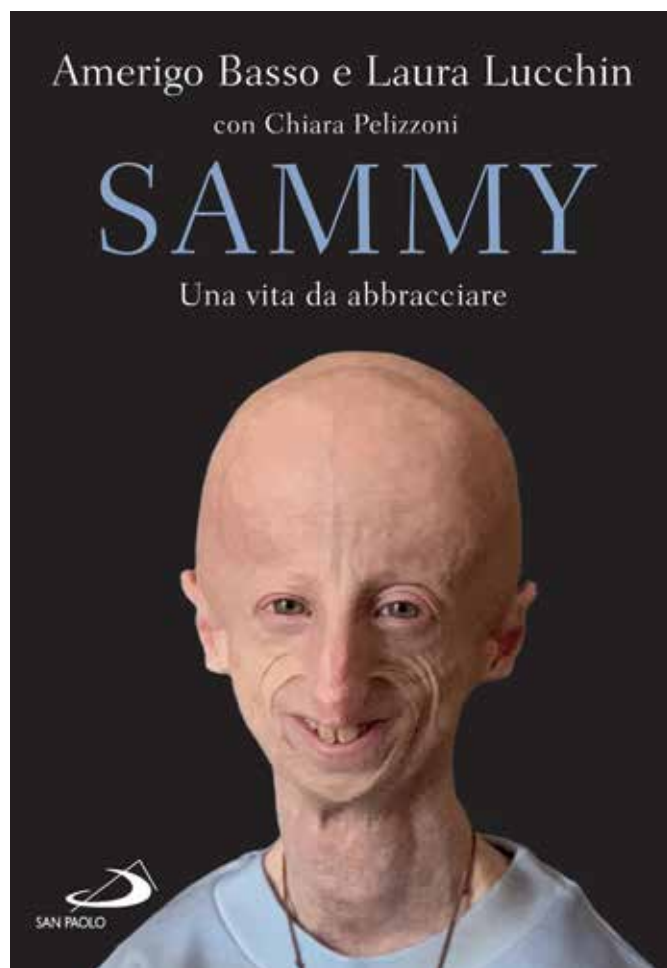
Ci sono vite che passano silenziosamente e altre che, pur consumandosi in fretta, riescono a lasciare una traccia profonda. È il caso di Sammy Basso, protagonista del libro "Sammy. Una vita da abbracciare", pubblicato da Edizioni San Paolo nel 2026. Un'opera intensa e delicata che non si limita a raccontare la storia di un ragazzo straordinario, ma consegna al lettore una vera lezione di umanità.

Affetto da progeria, rarissima malattia genetica nota come "sindrome da invecchiamento precoce", Sammy ha vissuto sapendo che il tempo avrebbe avuto per lui un ritmo diverso. Eppure, invece di cedere alla paura o alla rassegnazione, ha scelto di abitare ogni giorno con una pienezza disarmante. Biologo, ricercatore, divulgatore scientifico, ma soprattutto uomo capace di relazioni autentiche, Sammy ha trasformato la fragilità in forza comunicativa, in desiderio di bene, in responsabilità verso gli altri.

Il libro nasce dalle voci di chi lo ha conosciuto davvero: i genitori, gli amici, i collaboratori, le persone che hanno condiviso con lui tratti di strada. Ne emerge un ritratto corale, vivo, mai retorico. Gli autori evitano con intelligenza il rischio dell'agiografia e restituiscono invece la concretezza di una vita normale e insieme eccezionale: le passioni scientifiche, gli studi, i viaggi, l'ironia, la fatica, la capacità di sorridere persino davanti alle prove più dure.

La forza di queste pagine sta proprio nella loro autenticità. **Sammy non appare come un "eroe" lontano e irraggiungibile, ma come un giovane che ha saputo fare della propria condizione un'occasione per amare di più. La sua testimonianza interpella tutti, credenti e non credenti, perché tocca domande universali: che cosa rende davvero felice una vita? Quanto conta il corpo quando l'anima riesce a illuminare chi incontra? È possibile vivere con speranza anche dentro il limite?**

Per una comunità cristiana, il messaggio che attraversa il libro è particolarmente eloquente. **Sammy sembra ricordarci che il valore di una persona non coincide con l'efficienza, con l'apparenza o con la durata degli anni, ma con la capacità di donarsi.** Nella sua vicenda si intravede qualcosa di profondamente evangelico: l'accoglienza della propria fragilità senza vittimismo, la gioia



come scelta quotidiana, l'attenzione concreta agli altri. "Una vita da abbracciare" non è soltanto il sottotitolo del volume: è il cuore stesso dell'esperienza di Sammy Basso. Una vita che chiede di essere accolta, ascoltata, custodita. E che continua a parlare anche dopo la sua morte, avvenuta nel 2024, lasciando un'eredità morale rara nel nostro tempo spesso distratto e superficiale.

Questo libro, scritto con sensibilità e partecipazione, riesce allora in qualcosa di prezioso: non racconta semplicemente una malattia, ma celebra la dignità della vita in ogni sua stagione. Chiuderne l'ultima pagina significa portare con sé non un senso di tristezza, ma una gratitudine nuova. Perché Sammy, con il suo sorriso fragile e tenace, continua ancora oggi a insegnarci che la vera grandezza non consiste nel vincere il tempo, ma nel riempirlo d'amore.



SACRO CUORE

Il suo Regno non avrà mai fine

UN DOCUFILM TRA STORIA, FEDE E TESTIMONIANZE CONTEMPORANEE

di Giadina Carosiello

Sacro Cuore – Il suo regno non avrà mai fine è un docufilm francese realizzato da Sabrina e Steven J. Gunnell in occasione del 350° anniversario delle apparizioni del Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque, avvenute a Paray-le-Monial, nella regione francese della Borgogna.

In questa cittadina della Francia, la religiosa racconta di aver ricevuto una serie di apparizioni di Gesù tra il 1673 e il 1675. **Durante queste visioni, Cristo le avrebbe mostrato il suo cuore come simbolo della misericordia di Dio verso l'umanità, affidandole la missione di diffondere questa devozione nella Chiesa. In particolare, le avrebbe chiesto di promuovere due pratiche fondamentali: la Comunione del primo venerdì del mese e l'Ora Santa di adorazione.** In questo cammino fu sostenuta dal suo padre spirituale, il gesuita Claude de la Colombière, che contribuì in modo decisivo a far conoscere e a promuovere il messaggio del Sacro Cuore.

Nel corso della quarta apparizione, Gesù le avrebbe inoltre domandato di istituire una festa liturgica in suo onore, da celebrarsi il venerdì successivo all'ottava della solennità del Corpus Domini.

Il film intreccia ricostruzioni storiche e testimonianze di giovani adulti, che raccontano conversioni, ritorni alla fede e percorsi di guarigione. Emergono così storie di vita concreta, segnate da fragilità e smarrimento, che mostrano come la devozione al Sacro Cuore di Gesù possa toccare profondamente ogni esistenza.

Particolarmente significativo è il richiamo implicito all'enciclica Dilexit nos ("Ci ha amati") di Papa Francesco, dedicata all'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo. Il cuore, inteso come centro della persona, diventa così simbolo dell'amore infinito di Dio.

Anche a Cerignola, nella sala cinematografica del Teatro Roma, il film è stato proiettato, e molti spettatori hanno partecipato alla visione del docufilm, condividendo un momento di fede e riflessione.

Il docufilm si distingue per la sua capacità di rendere attuale un messaggio spirituale antico, utilizzando un linguaggio semplice ma coinvolgente. Le testimonian-

ze, in particolare, contribuiscono a creare un ponte tra la storia e il presente, mostrando come la devozione al Sacro Cuore non appartenga solo al passato, ma sia ancora viva e capace di parlare alle nuove generazioni.

La figura di Santa Margherita Maria Alacoque emerge nella sua umanità: segnata da prove e incomprensioni, ma sostenuta da una fede profonda che, nel tempo, ha dato origine a una devozione diffusa in tutto il mondo.

Ciò che il film lascia allo spettatore non è soltanto una ricostruzione storica, ma un invito personale: riscoprire il valore del cuore come luogo di incontro con Dio e con gli altri. **In un tempo spesso segnato da distanza e disorientamento, il messaggio del Sacro Cuore si presenta come una proposta di vicinanza, misericordia e speranza capace di parlare ancora al presente.**





Calendario del VESCOVO

GIUGNO 2026

1 lunedì

ore 9.30-12.00 / Udienze di Curia.

ore 12.00 / Il Vescovo riceve in udienza il ministro provinciale dei Cappuccini.

ore 19.00 / Nella chiesa di Santa Barbara (Cerignola) amministra le Cresime.

2 martedì

ore 12.00 / Riceve in udienza il superiore generale dei Missionari dei Sacri Cuori.

ore 19.00 / Nella chiesa di Cristo Re (Cerignola) amministra le Cresime.

3 mercoledì

ore 10.30 / In Curia (Cerignola) presiede il Collegio dei Consultori della diocesi.

ore 20.30 / Nella Curia Vescovile (Cerignola) incontra i giovani responsabili delle attività estive delle parrocchie e in Duomo prega con loro.

4 giovedì

in mattinata / A Conversano (BA) partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese.

ore 20.30 / Nella chiesa del SS. Crocifisso (Orta Nova) guida l'adorazione eucaristica cittadina in preparazione alla solennità del *Corpus Domini*.

5 venerdì

ore 20.30 / Assiste a uno spettacolo sulla vita del santo martire Trifone a cura dei giovani della parrocchia a lui intitolata (S. Trifone m. | Cerignola).

6 sabato

ore 9.30-12.00 / Udienze nell'Episcopio di Ascoli Satriano.

ore 19.00 / Nella Concat-

tedrale di Ascoli Satriano celebra e poi presiede la processione cittadina del *Corpus Domini*.

7 domenica

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

ore 19.00 / Nella Cattedrale di Cerignola celebra e poi presiede la processione cittadina del *Corpus Domini*.

8 lunedì

ore 10.30 / In Curia (Cerignola) partecipa a un tavolo tecnico con alcuni funzionari della Soprintendenza.

9 martedì

ore 20.00 / Presso il Teatro "Mercadante" (Cerignola) partecipa a una conferenza biblica del cardinale Gianfranco Ravasi.

11 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella chiesa di Borgo Libertà (Cerignola) celebra con i volontari del Centro pastorale "Santa Giuseppina Bakhita" di Tre Titoli.

12 venerdì

Solennità del SS.mo Cuore di Gesù

ore 8.30 / In Duomo (Cerignola) celebra con il clero della diocesi e, a seguire, nei locali della Curia guida il ritiro spirituale per i sacerdoti.

ore 18.00 / Saluto ai partecipanti a un Convegno del Centro educativo "Padre Pio" (Cerignola) presso la loro sede.

ore 19.30 / Nella parrocchia di Stornarella amministra le Cresime.

ore 21.00 / In Piazza "A. Moro" (Orta Nova) partecipa a una serata culturale su temi educativi nell'ambito della festa patronale.

13 sabato

ore 10.30 / Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola) celebra per la solennità del titolare.

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Orta Nova celebra in onore di Sant'Antonio di Padova per la festa patronale.

14 domenica

XI Domenica del T.O.

Anniversario sacerdotale ed episcopale del Vescovo
ore 9.30-12.00 / Il Vescovo è disponibile per le confessioni in Duomo.

ore 19.30 / Nella parrocchia di San Trifone martire (Cerignola) celebra per la festa esterna del santo titolare.

15 lunedì

ore 18.30 / Celebra in onore di San Vito martire nella Basilica di Santa Maria della Vittoria a San Vito dei Normanni (BR).

16-22

Giornate riservate alla stesura delle linee pastorali del prossimo anno.

25 giovedì

In Piazza Duomo (Cerignola) festa diocesana degli oratori (segue programma).

27 sabato

ore 18.30 / Saluto all'inizio della celebrazione eucaristica per il 30° di ordinazione di don Giuseppe Russo (cappella delle suore del Buon Consiglio | Cerignola).

ore 19.30 / Nella chiesa del SS. Crocifisso (Orta Nova) amministra le Cresime.

28 domenica

XIII Domenica del T.O.

ore 19.00 / Nella parrocchia dei SS. Cuori (Cerignola) celebra per la festa esterna dei Titolari.

ore 20.30 / Nel Duomo di Cerignola presiede i Primi Vespri della solennità dei Santi Pietro e Paolo con il Capitolo Cattedrale.

29 lunedì

Solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli

ore 19.30 / Nella Cattedrale di Cerignola presiede il Pontificale in onore di San Pietro apostolo con il Capitolo e il clero della città di Cerignola.

30 martedì

in mattinata / A Foggia partecipa a un incontro di corso di suoi ex-alunni.

ore 19.30 / Nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola) celebra a conclusione del mese dedicato al SS. Cuore di Gesù.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno X - n° 9 / Giugno 2026

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

comunicazionisocialicerignola@gmail.com

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi*
può essere visionato in formato elettronico
o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa:
Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 3 giugno 2026

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Eugenio Bellino
Fra Antonio Belpiede ofm cap.
Giadina Carosierllo
Nicola Ciciretti
Anna Rita Diconza
Diletta Rita Dirienzo
Mons. Vincenzo D'Ercole
Giuseppe Galantino
Isabella Giangualano
Paola Grillo
Mariolina Iagulli
Maria Antonietta Iorio
Concetta Marseglia
Rosanna Mastroserio
Sac. Antonio Miele
Roberto Monti
Sac. Michele Murgolo
Angiola Pedone
Donatella Perna
Liana Petruzzelli
Francesco Mosè Radi
Salvatore Scardigno
Roberta Sellitri
Antonio Solmona
Francesca Pia Sorbo